

MCIX.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE CHIOSTERGI

INDICE	PAG.	PAG.	
Comunicazione del Presidente	47320		
Congedi	47319		
Disegni di legge:			
<i>(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)</i>	47320		
<i>(Deferimento a Commissioni)</i>	47319		
<i>(Rimessione all'Assemblea)</i>	47319		
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	47320		
Disegno di legge (Deferimento a Commissioni riunite):			
LUCIFREDI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	47352		
PRESIDENTE	47352		
Disegni di legge (Approvazione senza discussione):			
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952. (3059);			
Approvazione ed esecuzione della Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951. (3116)	47324, 47325		
PRESIDENTE	47324, 47325		
		Disegni di legge (Autorizzazione di relazione orale):	
		Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare. (3227);	
		Abolizione della imposta sulle rendite degli enti di manomorta. (3279);	
		Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effettuate nelle borse merci e per le vendite in genere su titoli rappresentativi di merci. (3229);	
		Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-53. (3252)	47352
		SULLO	47352
		PRESIDENTE	47352
		GERMANI, <i>Presidente della Commissione agricoltura</i>	47352
		Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
		Provvedimenti a favore della città di Napoli. (3251)	47325
		PRESIDENTE	47325, 47331
		SALERNO	47325
		MAGLIETTA	47327
		COVELLI	47330, 47340
		JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	47332
		ROBERTI	47334
		REGGIO D'ACI	47335
		SANSONE, <i>Relatore di minoranza</i>	47335
		NOTARIANNI, <i>Relatore per la maggioranza</i>	47337
		GAVA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	47338

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

	PAG.
Proposte di legge:	
(Approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	47320
(Deferimento a Commissioni)	47319
(Non approvazione da parte di Commissioni in sede legislativa)	47322
(Rimessione all'Assemblea)	47319, 47351
(Trasmissione dal Senato)	47320
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	47323
DI VITTORIO	47323
BUBBIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	47323
GENNAI TONIETTI ERISIA	47324
CARCATERRA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	47324
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):	
PRESIDENTE	47353, 47359, 47360
MARTUSCELLI	47359
NEGRI	47359
POLANO	47359, 47360
Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	47322
Sulla fissazione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	47352, 47353
BETTIOL GIUSEPPE	47352
FIETTA	47352
CIFALDI	47352
JANNUZZI, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	47352
SEMERARO GABRIELE	47353
Sul processo verbale:	
REGGIO D'ACI	47318
Votazioni segrete dei disegni di legge nn. 3059, 3116, 3251, e dei disegni e proposte di legge:	
MATTEUCCI ed altri: Assunzione da parte dello Stato della spesa per la costruzione e l'arredamento del nuovo palazzo di Giustizia di Rieti (1166);	
GATTO ed altri: Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico (2750);	
NASI ed altri: Modifica dell'articolo 93 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26 (2844);	
Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (nn. 2379-1348);	

	PAG.
Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli Organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione ai medesimi di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A. N. S. A.) (2565);	
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (secondo provvedimento (Approvato dal Senato), (3099);	
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (terzo provvedimento (Approvato dal Senato), (3100);	
Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di silos e magazzini da cereali (2816);	
Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53 (primo provvedimento) (3250);	
Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949 (1787);	
TREMELLONI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione (1682-ter);	
VIGORELLI ed altri: Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla (2199-ter);	47344
PRESIDENTE	47344, 47346, 47349
COVELLI	47344

La seduta comincia alle 16.

SAIJA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

Sul processo verbale.

REGGIO D'ACI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

REGGIO D'ACI. Desidero risultati che, se ieri fossi stato presente, avrei votato contro gli emendamenti sulla legge Nasi, così come voterò contro il complesso della legge.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, il deputato Natali Lorenzo; per motivi di salute, i deputati Scoca e Mussini; per ufficio pubblico, il deputato Migliori.

(I congedi sono concessi).

Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame ed all'approvazione delle Commissioni permanenti sottoindicate, in sede legislativa:

alla II Commissione (Affari esteri):

« Termine per la ultimazione delle operazioni di liquidazione dell'Ente di Colonizzazione " Romagna d'Etiopia " » (3280) (Con parere della IV Commissione);

« Concessione di un contributo annuo di lire 20 milioni a favore dell'Istituto per l'Oriente » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (3288) (Con parere della IV Commissione);

alla III Commissione (Giustizia):

Senatore Persico: « Concessione di un contributo di lire 20 milioni per l'organizzazione in Roma del VI Congresso internazionale di diritto penale » (Approvato dalla II Commissione permanente del Senato) (3287) (Con parere della IV Commissione);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni ordinarie » (Urgenza) (3283);

« Concessione della tredicesima mensilità ai titolari di pensioni a carico degli Istituti di previdenza » (Urgenza) (3284) (Con parere della XI Commissione);

« Miglioramenti a favore dei pensionati delle Casse di previdenza per le pensioni agli impiegati ed ai salariati degli enti locali am-

ministrate dalla direzione generale degli Istituti di previdenza del Ministero del tesoro » (Urgenza) (3285) (Con parere della XI Commissione);

alla VI Commissione (Istruzione):

« Libera inclusione di nuovi insegnamenti complementari negli statuti delle Università e degli Istituti d'istruzione superiore » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (3279).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti altri disegni e proposte di legge sono, invece, deferiti alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1953-1954 » (3281);

alla VI Commissione (Istruzione):

TITOMANLIO VITTORIA ed altri: « Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, riguardante l'istituzione del ruolo di professori di storia dell'arte nei licei classici » (3233) (Con parere della IV Commissione);

GEUNA: « Modifica dell'articolo 153 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, contenente disposizioni sull'edilizia popolare ed economica » (2695) (Con parere della IV Commissione).

Rimessione all'Assemblea di disegni e di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che i seguenti provvedimenti, già deferiti alle Commissioni permanenti in sede legislativa, siano rimessi all'Assemblea:

disegno di legge:

« Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-1953 » (Urgenza) (3252);

proposte di legge:

CHIESA TIBALDI MARY ed altri: « Sulla cinematografia per ragazzi » (1145);

MAZZALI: « Regolamentazione della censura sugli spettacoli » (1162);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

DAL CANTON MARIA PIA ed altri: « Disposizioni relative alla cinematografia per ragazzi » (1183);

VIVIANI LUCIANA ed altri: « Norme per la disciplina e l'incremento della cinematografia per ragazzi » (2146).

I provvedimenti stessi rimangono, pertanto, assegnati alle medesime Commissioni, in sede referente.

Inoltre, il ministro della pubblica istruzione ha chiesto che il disegno di legge: « Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 14 gennaio 1947, n. 457, concernente il riordinamento dei patronati scolastici » (520-113), in esame presso la VI Commissione in sede legislativa, sia rimesso all'Assemblea.

Anche questo provvedimento rimane assegnato alla detta Commissione, in sede referente.

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti provvedimenti:

proposta di legge dei senatori Berlinguer, Boccassi, Alberti Giuseppe, Pieraccini, Mastino, Fiore, Bitossi, Palumbo Giuseppina, Bei Adele, Cortese, Zanardi, Labriola, Venditti, Lazzarino, Grisolia, Merlin Angelina, Talarico, Jannelli e Montagnana Rita:

« Miglioramento del sussidio post-sanatorio a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari » (*Approvato da quel Consesso*) (3295);

disegni di legge:

« Concessione di una indennità di profitti antitubercolare a favore del personale addetto ad istituzioni antitubercolari dipendenti dallo Stato o da Enti pubblici » (*Approvato da quella XI Commissione permanente*) (3296);

« Aumento degli assegni familiari per i settori del commercio, professioni e arti, dell'assicurazione, dell'artigianato e per i giornalisti professionisti » (*Approvato da quella X Commissione permanente*) (3297).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione d'indagine chiesta dall'onorevole Tesoro ha terminato i suoi lavori.

La relazione sarà letta all'inizio della seduta di domani.

L'argomento non sarà iscritto all'ordine del giorno perché tale relazione non è suscettibile di discussione.

Approvazione di disegni e di proposte di legge da parte di Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla I Commissione (Interni):

« Stanziamento di un miliardo di lire per il " Fondo nazionale di soccorso invernale " » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (3145) (*Con modificazioni*);

Senatore VARRIALE ed altri: « Disposizioni a favore dei sordomuti » (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*) (2135) (*Con modificazioni*);

dalla III Commissione (Giustizia):

« Corresponsione agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia degli arretrati della razione viveri, in natura o in contanti, di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 9 marzo 1950, n. 105 » (3009);

« Modificazioni al Codice di procedura penale » (3008) (*Con modificazioni*);

dalla IV Commissione (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative » (2912);

« Istituzione di aliquote speciali dell'imposta di assicurazione per i contratti a garanzia della solvibilità dei debitori, delle cauzioni e delle dichiarazioni di fedeltà » (3269);

dalla V Commissione (Difesa):

« Indennità di servizio serale e notturno e indennità professionale per il personale civile di ruolo e non di ruolo delle Amministrazioni militari appartenente a determinate categorie » (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2660) (*Con modificazioni*);

dalla VI Commissione (Istruzione):

« Aumento da tre ad otto milioni del contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

di Studi Romani » (*Modificato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2751-B);

« Concessione di un contributo straordinario di lire 10 milioni al Museo internazionale delle ceramiche in Faenza » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2847);

« Istituzione della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali presso l'Università degli studi di Sassari, limitatamente al corso di laurea in scienze biologiche » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3218);

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore dell'Istituto italiano di studi legislativi in Roma » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3027);

« Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale » (*Approvato dal Senato*) (3240);

« Istituzione di una sezione specializzata per il Commercio con l'estero, presso gli Istituti tecnici commerciali « Armando Diaz » di Napoli, « Duca degli Abruzzi » di Roma, e « Carlo Piaggio » di Viareggio » (2172) (*Con modificazioni*);

SCAGLIA ed altri: « Aumento del contributo per il finanziamento dei Centri didattici » (3225) (*Con modificazioni*);

Senatore PARRI: « Modificazioni alla legge 7 febbraio 1951, n. 82, concernente la istituzione del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3247);

Senatore CARMAGNOLA: « Revisione delle nomine senza concorso disposte negli istituti e scuole di istruzione tecnica » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3026);

MORELLI ed altri: « Ruolo organico del personale direttivo ed ispettivo per le scuole elementari » (3226) e ZAGARI: « Revisione della carriera del personale di vigilanza della scuola elementare » (2947) (*Approvate in nuovo unico testo, con modificazioni*);

dalla VII Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa di lire 100 milioni per lo studio e la predisposizione di progetti per l'adeguamento delle strade statali all'accresciuta intensità del traffico » (2898);

« Istituzione del Magistrato per il Po » (3132) (*Con modificazioni*);

« Autorizzazione di un ulteriore limite di impegno di lire 1.500.000.000 per la concessione di contributi in annualità per la costruzione di case popolari » (3214);

« Modifica dell'articolo 255 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sull'edilizia popolare ed economica » (3215);

« Concessione di un nuovo termine e di agevolazioni fiscali per l'attuazione del piano particolareggiato edilizio e di ampliamento della zona adiacente alla nuova stazione ferroviaria di Santa Maria Novella in Firenze » (3216);

« Proroga del termine di ultimazione dei lavori di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, ratificato con legge 11 gennaio 1950, n. 22 » (3258);

« Soppressione dell'Ispettorato centrale per la ricostruzione edilizia istituito presso il Ministero dei lavori pubblici ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, ratificato con la legge 28 luglio 1950, n. 834 » (3257);

MORELLI ed altri: « Estensione all'Istituto nazionale per le case ai maestri dei benefici concessi dal testo unico 28 aprile 1938, numero 1165 » (3135);

dalla IX Commissione (Agricoltura):

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53) » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3248);

« Autorizzazione di spesa per l'esercizio di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54) » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (3249);

« Anticipazioni, per l'ammontare di lire 1.200.000.000, agli istituti di credito agrario per la concessione di prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951 » (*Approvato dal Senato*) (3255);

dalla X Commissione (Industria):

« Assicurazione dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali » (3139) (*Con modificazioni*);

« Autorizzazione di una ulteriore spesa di 100 milioni per l'incremento di ricerche scientifiche e sperimentazioni a fini industriali » (*Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato*) (3036);

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

« Iscrizione nello stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1951-52 della somma di lire 75 milioni da utilizzare per le spese relative allo sviluppo delle esportazioni italiane verso l'area del dollaro » (2922),

« Concessione di un contributo straordinario di lire 40.000.000 a favore dell'ente autonomo " Fiera del Levante " di Bari » (3209) *(Con modificazioni)*;

SABATINI, MORELLI e CAPPUGI: « Proroga del F.I.M. » (3224) *(Con modificazioni)*;

VOLPE, PIGNATONE e DI LEO: « Autorizzazione all'Ente zolfi italiani ad operare una trattenuta sul prezzo netto degli zolfi grezzi liquidato ai produttori da devolvere a favore della propria Sezione di assistenza sociale » (3180) *(Con modificazioni)*;

dalla XI Commissione (Lavoro):

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 3 aprile 1948, n. 559, concernente riassetto dei servizi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie » (520-54);

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 23 gennaio 1948, n. 59, concernente modificazioni alla procedura e ai termini per l'accertamento e la riscossione dei contributi agricoli unificati » (520-126);

« Ratifica del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 435, concernente composizione degli organi dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, e modifiche alla legge 11 gennaio 1943, n. 138, concernente la costituzione dell'Ente " Mutualità fascista - Istituto per l'assistenza di malattia ai lavoratori " » (520-161);

« Ratifica del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 436, concernente modificazioni alle norme che regolano la composizione degli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale » (520-162);

« Ratifica del decreto legislativo 13 maggio 1947, n. 493, concernente la riscossione dei contributi dovuti dagli agricoltori e dai lavoratori agricoli per l'assistenza malattie, per l'invalidità e vecchiaia, per la tubercolosi, per la nuzialità e natalità e per la corresponsione degli assegni familiari » (520-166);

« Assunzione a carico di entrate di bilancio per l'esercizio finanziario 1951-52 della spesa relativa alla quarta annualità da corrispondersi alla gestione I.N.A.-Casa, già autorizzata a carico del Fondo-lire relativo al piano E.R.P. » (3126);

« Concessione di un contributo straordinario, a carico dello Stato, di venti milioni di

lire a favore dell'Ente nazionale casse rurali, agrarie ed enti ausiliari » (3242);

« Trasferimento all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti dei titolari di pensioni liquidate dal soppresso Istituto pensioni della ex Banca commerciale triestina » (3243) *(Con modificazioni)*;

DE MARIA ed altri: « Istituzione dei collegi delle infermiere professionali e delle assistenti sanitarie visitatrici » (2852) *(Con modificazioni)*;

TARGETTI e SANTI: « Estensione delle feste infrasettimanali ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (2788);

dalla Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi:

« Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 6 aprile 1948, n. 521, concernente il risarcimento per la perdita di beni in Tunisia in applicazione dell'articolo 79 del Trattato di pace e dell'Accordo italo-francese del 29 novembre 1947 » (520-137);

« Ratifica, con modificazioni e aggiunte, del decreto legislativo 19 settembre 1947, numero 1006, concernente modificazione della denominazione della Delegazione del Governo italiano per i rapporti con l'U.N.R.R.A. » *(Modificato dalla Commissione speciale del Senato)* (520-168-bis);

« Ratifica di decreti legislativi concernenti il Ministero degli interni, emanati dal Governo durante il periodo dell'Assemblea Costituente » *(Modificato dalla Commissione speciale del Senato)* (520-159-B).

Non approvazione di una proposta di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che, nella riunione, in sede legislativa, della IV Commissione (Finanze e tesoro), è stata respinta, nella votazione a scrutinio segreto, la proposta di legge d'iniziativa del deputato Meda: « Abrogazione del divieto di esportazione dei metalli e delle pietre preziose » (2973).

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, dai competenti ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Di Vittorio, Lizzadri, Novella e Santi:

« Fissazione delle retribuzioni minime per i dipendenti dagli enti locali » (3197).

L'onorevole Di Vittorio ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DI VITTORIO. La proposta di legge tende a dare una sistemazione più equa, per quanto non ancora sufficiente, al trattamento economico che viene corrisposto ai dipendenti degli enti locali, cioè ai dipendenti dei comuni, delle province, e di altri enti similari. La situazione che si è venuta a determinare in materia è veramente deplorabile. In alcuni comuni gli stipendi che gli impiegati percepiscono sono assolutamente irrisori, non solo, ma direi umilianti. Accade invece che, in altri comuni della stessa importanza, impiegati che compiono le stesse mansioni e hanno le stesse responsabilità fruiscono di un trattamento economico superiore a seconda dei criteri delle amministrazioni dalle quali dipendono.

D'altra parte, dal 1946 in poi, il Parlamento ha approvato vari provvedimenti tendenti a migliorare il trattamento economico degli statali, e in queste leggi è stata inserita la clausola con la quale si dà facoltà ai comuni di migliorare, nella stessa misura corrisposta ai dipendenti statali, il trattamento economico dei dipendenti degli enti locali. Senonché alcuni comuni si sono avvalsi di questa facoltà e hanno migliorato il trattamento economico dei loro dipendenti; altri comuni invece non hanno ritenuto di avvalersi di questa facoltà, ragione per cui gli stipendi dei loro dipendenti sono oggi notevolmente inferiori a quelli percepiti da altri dipendenti comunali addetti agli stessi servizi. Si tratta, dunque, di stabilire un criterio di equità e di perequazione fra tutti i dipendenti comunali che svolgono le stesse funzioni nella stessa provincia o nella stessa regione.

Naturalmente, nel fissare in questa proposta di legge lo stipendio minimo per i dipendenti degli enti locali, abbiamo tenuto conto della situazione assolutamente precaria nella quale si trovano numerosi comuni i quali non possono largheggiare. Perciò, invece di proporre un trattamento minimo corrispondente ai bisogni minimi della famiglia di un lavoratore sulla base dei principi fissati dall'articolo 36 della Costituzione,

noi ci siamo attenuti al criterio delle possibilità concrete attuali; ed infatti nella proposta di legge i comuni sono divisi in quattro categorie, a seconda della loro importanza. Lo stipendio minimo che noi proponiamo per la prima categoria è, niente meno, di 25 mila lire, quello della seconda di 30 mila lire, poi di 34 mila lire ed infine di 38 mila lire: questo come stipendi minimi al momento dell'assunzione, da graduarsi poi, naturalmente, per i vari gradi e le varie qualifiche dei funzionari statali.

Ci siamo attenuti, quindi, a un criterio di possibilità concrete e purtroppo non di vera equità o di vera giustizia, ché in tal caso avremmo dovuto proporre dei minimi molto più elevati di quelli previsti in questa proposta di legge.

In queste condizioni credo che, poiché la situazione dei dipendenti degli enti locali è a cognizione di tutti i colleghi, questa proposta di legge, la quale non ha alcun carattere di parte, possa riuscire accettata a tutti i settori della Camera, per cui confido che la Camera voglia prenderla in considerazione e conferirle carattere di urgenza perché essa possa essere esaminata e approvata prima della fine della legislatura.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione. È contrario, tuttavia, all'urgenza, perché occorre accertare prima quali siano gli oneri che la proposta di legge comporta a carico degli enti locali, le cui condizioni deficitarie sono a tutti note, e quali siano i mezzi per farvi fronte.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Di Vittorio ed altri.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(Non è approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Gennai Tonietti Erisia, Togni, Fascetti, Angelini e Negrari:

« Contributo a favore dell'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba ». (3278).

La onorevole Erisia Gennai Tonietti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

GENNAI TONIETTI ERISIA. Il 23 febbraio 1952 la Camera approvò un disegno di legge con il quale si istituiva l'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Elba. Lo scopo dell'ente è quello di determinare con particolari iniziative l'integrazione dell'economia dell'isola, gravemente danneggiata per le cessate attività dell'industria siderurgica, nonché per la mancata ricostruzione degli altiforni distrutti nell'ultima guerra.

I mezzi che all'ente furono assegnati dall'articolo 4 dalla legge istitutiva sono: l'entrata per l'imposta di soggiorno (che i comuni devono devolvere all'amministrazione dell'ente), e il 20 per cento sull'escavazione ed il trasporto dei minerali di ferro coltivati nella zona mineraria dell'isola.

Purtroppo, sia l'imposta di soggiorno sia detta percentuale non possono dare, e non danno, i mezzi che sarebbero necessari. L'imposta di soggiorno è esigua, anche perché i turisti non sono abituati a pagarla e i comuni non hanno il coraggio d'imporla. Inoltre il supercanone sulla escavazione ed il trasporto dei minerali di ferro coltivati nella zona mineraria dell'isola è ridotto ad una cifra talmente esigua che non può rappresentare un vantaggio finanziario per l'ente né per i comuni.

Un tentativo per ottenere, in sede legislativa, una rivalutazione di questo contributo è stato fatto, ma senza giungere al buon fine.

Ora, poiché l'articolo 4 della legge istitutiva non può assicurare una sufficiente fonte di entrata per la vita dell'ente, non vi è altra strada che quella di ricorrere ad un finanziamento da parte dello Stato, come avviene per altri enti dello stesso tipo e aventi le stesse finalità: ad esempio, l'Ente per la valorizzazione dell'isola d'Ischia.

Abbiamo perciò proposto la corrispondenza, da parte dello Stato, di un contributo annuo di lire 25 milioni all'Ente per la valorizzazione dell'Isola d'Elba. Nello stesso tempo si è imposto all'ente l'obbligo di devolverne 12 milioni ai comuni della zona mineraria, affinché provvedano direttamente alla esecuzione delle opere pubbliche di cui all'articolo 1 della legge istitutiva.

La zona mineraria è quella che si trova in maggiori difficoltà per attuare le finalità per le quali l'ente fu istituito: essa è particolarmente danneggiata, a causa dell'escavazione del minerale, nell'agricoltura e in ogni altra forma di economia locale.

Questo contributo è necessario, quindi, come risarcimento dei danni subiti dalla zona

ed anche a titolo di prevenzione per quella che potrà essere domani la situazione economica della zona stessa, quando — Dio non voglia mai! — anche le miniere di ferro si saranno esaurite, o comunque daranno una qualità di minerale tale da determinare la non convenienza per l'escavazione ed il trasporto.

L'articolo 3 della proposta di legge stabilisce che il contributo dei 25 milioni sarà prelevato dal capitolo 467 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1952-53. Senonché, è opportuno sostituire alla citazione del capitolo 467, il capitolo 466, relativo ai fondi di riserva per le spese imprevedute in base all'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923.

Confidiamo che sia il Governo sia il Parlamento accolgano favorevolmente questa proposta di legge, la quale in fondo non ha che l'unico scopo di restituire la tranquillità economica e di incrementare l'attività e il lavoro in una piccola zona della nostra patria.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

CARCATERRA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Gennai Tonietti Erisia ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Lo svolgimento della proposta di legge Togni: Integrazione degli organici del personale insegnante e assistente universitario (3277), è rinviato ad altra seduta per l'assenza del proponente.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952. (3059).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi concernente il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo suddetto a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 7 dell'Accordo.

(È approvato).

ART. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione della Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951. (3116).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione ed esecuzione della Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Governo), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

È approvata la Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante firmata a Parigi il 18 aprile 1951.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione suddetta a decorrere dalla data della sua entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'esecuzione della presente legge, previsto in lire 1.800.000, si farà fronte con lo stanziamento iscritto al capitolo n. 37 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1952-53.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nel corso di questa seduta.

Discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della città di Napoli. (3251).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Provvedimenti a favore della città di Napoli.

Questo disegno di legge è già stato approvato dal Senato nella seduta del 3 marzo 1953.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare l'onorevole Salerno. Ne ha facoltà.

SALERNO. Non farò un discorso su questo disegno di legge ma conterrò le parole nei limiti di quella che si suol chiamare una dichiarazione di voto. Perché credo che una cosa sia desiderata da tutti, che un voto sia formulato da tutti, ed anche dai due relatori della legge, quello di maggioranza e quello di opposizione: cioè di rendere operante la legge senza indugi, di renderla esecutiva al più presto. Questa urgenza sta a dimostrare

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

l'utilità della legge. Sta a dimostrare che essa merita lode e quindi approvazione.

Si tratta di 55 miliardi che vengono, in parte in contanti e in parte attraverso mutui garantiti dallo Stato, concessi alla città di Napoli per opere importantissime ed impro-rogabili. Non credo che dinanzi a questa posizione si possano comunque formulare critiche o dissensi. Si tratta di un insieme di opere le quali miglioreranno la città di Napoli e daranno lavoro ai napoletani; si tratta di opere che rientrano in un programma di rinascita che non è stato fino adesso, nonostante la molta demagogia sull'argomento, enunciato né attuato da altri. Di conseguenza io devo sottoscrivere le giuste parole del relatore per la maggioranza onorevole Notarianni, allorché scrive che « non si è pensato ed attuato un tal programma prima delle due grandi guerre, né dopo la prima grande guerra vittoriosa, ma è in via di marcia dopo la guerra perduta. Gli italiani tutti devono notarlo e considerare il grande merito dell'Italia democratica di oggi ».

A questa constatazione bisogna aggiungere un'altra relativa ad una certa polemica demagogica che si agita su questo problema e in base alla quale da taluni si vorrebbero attribuire all'attuale democrazia e all'attuale Governo repubblicano le condizioni tristissime in cui versa la città di Napoli. È, questa, una speculazione che bisogna stroncare, perché si tratta di condizioni che risalgono proprio a quei regimi ed a quegli uomini che oggi osano erigersi a giudici e che invece dovrebbero essere severamente giudicati, nonostante la generosità della democrazia italiana che ha permesso loro di parlare impunemente in questo modo e di affermare codesti falsi.

Detto questo, bisogna però formulare un'altra osservazione, e cioè che questa legge — come del resto ammette lo stesso relatore per la maggioranza e come disse il senatore Marconcini, relatore nell'altro ramo del Parlamento — è insufficiente e inadeguata per i bisogni della metropoli partenopea. Il problema di Napoli, purtroppo, è problema di grandi miserie, di gravi mali, di enormi bisogni e non sarà naturalmente con questo provvedimento, né con altri similari, che si potrà risolverlo, essendo necessario impostarlo con un criterio economico-sociale che sganci la politica italiana da quei monopoli e da quei clientelismi di ogni genere che, dal 1860 ad oggi, sono stati i fattori più influenti del decadimento del meridione. Tutti sanno che Napoli, la decantata capitale del Mezzogiorno e la sintesi del Mezzogiorno medesimo,

delle nostre regioni riassume un po' tutti i caratteri e le qualità: le bellezze, i pregi, le virtù, ma anche i mali, le miserie, le amarezze; è, insomma, la capitale ideale delle bellezze meridionali, ma anche delle sciagure meridionali. Il problema di Napoli, quindi, non è soltanto il problema di una grande città, ma di una regione che, cominciando da Napoli, si allarga all'*hinterland* napoletano e si estende fino all'estremo lembo della Calabria. Bisogna perciò inserire il problema di Napoli nel grande problema meridionale, che è problema di giustizia nazionale, di sviluppo economico e di civiltà. La vita di Napoli è legata a quella del Mezzogiorno e ciò che è mancato a Napoli è stato quel soffio di modernità, di tecnicismo e di sviluppo economico che in altre regioni più fortunate ha avuto, invece, la possibilità di spirare.

In questo momento, mentre si sta per votare una legge che rappresenta una certa dose di ossigeno per la nostra disgraziata metropoli, non è il caso d'indicare le cause di questo fenomeno, ma il fatto certo è che politicamente il Mezzogiorno è andato sempre a ritroso e verso un depauperamento progressivo determinato dal concentrarsi dei monopoli capitalistici in altre regioni, la qual cosa ha segnato quella frattura, quella distorsione, quella asimmetria che non si potrà sanare se non instaurando una politica generale economica diversa da quella finora praticata, una politica cioè di produttività sociale in contrapposto ed a correzione d'una politica di produttività utilitaria e individuale quale finora è stata attuata.

Nell'altro ramo del Parlamento è stato detto che a Napoli è mancato, in tutto questo ultimo periodo dall'unità nazionale ad oggi, una classe mercantile e un'attività di uomini veramente dediti alla vita moderna. Ma tutto questo è l'effetto, non è la causa. La causa è un'altra; la causa è stata la mancanza di quella industrializzazione che pure rappresentò la veduta lungimirante del grande Cavour, il quale, fino all'ultimo momento di sua vita, auspicò di fare di Napoli una grande città industriale.

E non si dica che questa impostazione industriale è contenuta in altre leggi, perché, onorevoli colleghi, vi sono tante situazioni industriali che esistevano a Napoli e che potrebbero ancora oggi essere incrementate, ma non lo sono affatto. Io vorrei ricordare, un po' ad ammonimento di tutti, ciò che riguarda il porto di Napoli, per cui un'opera che avrebbe giovato immensamente allo sviluppo della città, il bacino di carenaggio, iniziato circa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

40 anni or sono, fino a tutt'oggi non ha potuto trovare la sua ultimazione, nonostante le promesse e i saltuari stanziamenti. Il bacino di carenaggio di Napoli, che avrebbe dato al porto la possibilità di diventare uno dei fattori più importanti dello sviluppo industriale ed economico del Mezzogiorno, questo grande bacino di carenaggio non è stato ancora costruito.

La verità è che vi è una mentalità da correggere e una politica generale da attuare. Occorre una mentalità che non consideri il problema di Napoli come un problema di sussidi, di soccorsi, di elemosine; occorre che non si faccia delle nostre richieste il conto che si fa di certe insistenze fastidiose, di certi monotoni ritornelli; occorre che non si creda di trovarsi dinnanzi allo spettacolo di quel figlio scapestrato e ozioso che bussa alla borsa del genitore, il quale, come costretto da un male necessario, deve concedere qualche cosa al suo rampollo.

Troppi tuguri vi sono a Napoli e nel Mezzogiorno! Troppa disoccupazione o sottoccupazione! Condizioni troppo antigieniche, per non dire di abbruttimento! Troppa infanzia male assistita o abbandonata; troppe miserie! Dinanzi a questa tremenda realtà, il problema ragionevole scompare perché assume carattere nazionale, degno di una democrazia che voglia essere coerente, nel senso etimologico e sostanziale, alla stessa parola.

Oggi noi accettiamo questo provvedimento di legge che è all'esame del Parlamento e lo approveremo: ma prendiamo ipoteca per una più radicale politica che, nel quadro nazionale, imposti e risolva il problema di Napoli e del Mezzogiorno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maglietta. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò anch'io ad una dichiarazione di voto. A questo proposito farò richiamo esplicito alla relazione contenuta nel documento del Senato e che porta le firme dei più autorevoli ministri che compongono il Governo italiano. Che cosa dice questa relazione? Descrivendo la situazione della città di Napoli, conclude che la situazione è grave e, pur attraverso un alternarsi di provvedimenti speciali e di congiunture, continua a peggiorare.

Mi sono preso la briga di andare a ricercare — e ve ne darò telegrafica lettura — tutta una serie di frasi. Esse non sono artificiosamente tolte dal testo ma riportate quali sono nella relazione. Io mi limiterò insomma a far descrivere dal Governo italiano la situazione

di Napoli, per trarne alcune modestissime conclusioni.

Che cosa dice la relazione? « Per altro la decadenza economica della metropoli meridionale non fu vinta ». Questo, a seguito di tutti i provvedimenti speciali finora emanati.

Una piccola statistica: nel 1936 Napoli rappresentava il 5,13 per cento della popolazione italiana, mentre aveva soltanto il 2,9 per cento delle maestranze; e di esse (dice la relazione ministeriale) « il maggior numero risultava impiegato in pubblici servizi ». Il che sta ancora a rappresentare più gravemente la situazione. Sempre nel 1936 (secondo la relazione ministeriale), su 875 mila abitanti, 302 mila rappresentavano le « forze produttive », cioè la più bassa percentuale di una grande provincia italiana. Quale è la situazione all'epoca attuale? Siamo andati meglio o la situazione è peggiorata? Ebbene, nel 1951, secondo i dati del censimento, la situazione risulta seriamente peggiorata a Napoli, perché gli abitanti sono aumentati di 300 mila unità e gli occupati sono diminuiti di 100 mila. Cioè, nel 1951, i dati statistici, quali ci sono offerti dal Governo italiano, sono questi: un milione e 100 mila abitanti, di cui 270 mila circa (frase del Ministero), « sono addetti ad una qualche attività economica ».

Onorevoli colleghi, in una città di un milione e 100 mila abitanti, solo 270 mila sono addetti ad una qualche attività economica; queste cifre rappresentano così eloquentemente la situazione che mi astengo da ogni commento, richiamando l'attenzione della Camera sulla necessità di meditare queste cifre, sul loro valore, sul loro significato e sulle loro conseguenze.

È quale commento fa la relazione ministeriale? Leggo piccoli brani: « Economia tuttora anemica » (e sono benevoli nel dir così, perché questa è veramente anemia pernicioso!); « il dopoguerra si presentò tragico per Napoli », e questo dopoguerra continua dal 1943 ad oggi! « Vastissime le distruzioni dei bombardamenti e della guerra; e chi va a Napoli può vedere ancor oggi le distruzioni dei bombardamenti! « Contrazione dei traffici a seguito della perdita della Somalia, dell'Eritrea », ecc; e chi va nel porto di Napoli può constatare ancora oggi il permanere gravissimo di questa situazione. « Arresto della produzione industriale »; anche su questo punto, nonostante il fatto che alcune iniziative siano state prese in provincia di Napoli nel campo industriale, il rapporto fra quello che si perde e quello che si guada-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

gna (per dirla in parole povere) purtroppo non è a vantaggio di quello che si guadagna, ma rappresenta ancora una perdita secca, in cifre, per quanto riguarda il numero degli operai e per il volume della produzione.

È proprio di questi giorni un peggioramento della situazione in alcuni settori economici: peggioramento nell'industria molitoria e pastificatrice, peggioramento nel settore della Finmeccanica, almeno per alcuni aspetti e, in particolare, per la mancata esecuzione di certe commesse del Ministero difesa; peggioramento della situazione dell'industria vetraria; peggioramento nell'industria tessile, con la minaccia, onorevole Gava, di circa mille licenziamenti alle Manifatture cotoniere meridionali. Questa è la situazione.

Quale commento fa la relazione del Ministero? Eccolo: «Decadimento che non ha confronti con altre zone e altre città». Questa è la frase che caratterizza, secondo i ministri Pella, Scelba, Vanoni, Aldisio e Malvestiti, la situazione della città di Napoli: «Decadimento che non ha confronti con altre zone e altre città». Questa è la verità, però è una verità amara dopo dieci anni dalla fine della guerra, dopo una serie di provvedimenti che sono stati annunciati e in parte realizzati, dopo una serie di promesse che non sono state mantenute. E questo ci preoccupa indipendentemente da quello che può essere l'egoismo di un cittadino napoletano che ha interesse, naturalmente, a vedere risolti i propri problemi, ci interessa e ci preoccupa come Mezzogiorno e come Repubblica italiana.

Difatti, ecco, per esempio, alcune statistiche prese dalla relazione ministeriale.

1946: su mille abitanti, gli addetti all'industria sono per la provincia di Varese 291, per la provincia di Milano 221, per la provincia di Torino 189 e per la provincia di Napoli 44. E che cosa dice la relazione ministeriale? «Né Napoli aveva modo di rivalersi nel settore agricolo, essendo noto che, in rapporto alla densità della popolazione, il reddito di tale settore è fra i più bassi d'Italia».

Si fotografa così la situazione. Noi siamo in un decadimento che non ha confronti con altre zone e località (lo dicono i ministri Pella e Vanoni, e ci dobbiamo credere) e si aggiunge che non abbiamo rivalse nel settore agricolo perché il reddito in tale settore è fra i più bassi d'Italia.

Onorevoli colleghi, 270 mila persone lavorano su un milione e 100 mila abitanti, il reddito agricolo di questa provincia è fra i

più bassi d'Italia; ma, in pieno decadimento, avevamo il diritto di aspettarci e di pretendere una legge che avrebbe dovuto affrontare il male alle radici; una legge che avrebbe dovuto liquidare il decadimento di questa città e infine intervenire nel settore agricolo per modificare le condizioni della nostra provincia.

Quali sono le sole conclusioni che invece ne ricava la relazione ministeriale? Non a caso la relazione porta come primi nomi quelli di Pella e Scelba. La conclusione è questa: «Ecco spiegata la limitata capacità contributiva della popolazione». Ecco spiegata invece, onorevoli colleghi, la ragione perché a Napoli si mangia poco, si veste male, i commercianti hanno pochi clienti; ecco la ragione per la quale il tenore generale di vita è basso ed ecco spiegato infine perché i contribuenti napoletani non possono pagare le tasse in misura adeguata alle necessità della città. Ma la questione delle tasse — se mi si permette — è un aspetto consequenziale dei suaccennati aspetti fondamentali.

E che cosa aggiunge la relazione ministeriale? «Questi dati indicano non soltanto la singolarità della situazione di Napoli, ma anche l'urgenza dell'intervento governativo, e spiegano e giustificano l'iniziativa del disegno di legge».

Io avrei qui voglia di fare una piccola polemica, ma non posso perché il tempo è limitato, però questa «singolarità» della situazione di Napoli dovrebbe essere illuminata da molte cose e chiarita da una infinità di argomenti. La verità è che Napoli ha delle sue singolarità, e sono tutte singolarità peggiorative. Però io condivido quello che ha detto il collega che mi ha preceduto quando ha affermato che Napoli è, in definitiva, la vittima di un sistema, di un metodo, di una determinata forma di organizzazione, la vittima di una determinata politica; ed è ovvio che là dove si vogliono affrontare con serietà i problemi posti dalla relazione ministeriale, occorrerebbe promuovere una serie di iniziative sul terreno legislativo per affrontare i problemi dal punto di vista economico: lo sviluppo dell'industria, i rapporti di lavoro, il tono generale di vita della nostra provincia.

Si dice che «l'intervento urgente del Governo è giustificato». A questo proposito è necessaria una piccola polemica. I napoletani avevano preparato, attraverso l'iniziativa del consiglio comunale, allora presieduto da un sindaco democristiano, e con l'accordo di tutti i settori del consiglio comunale, un progetto di legge Porzio-Labriola. Questo pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

getto ha camminato parecchio; ma poi, come succede per tutti quei progetti che non fanno troppo comodo, si è arenato. Il progetto non risolveva radicalmente il problema, ma voleva almeno affrontare con larghezza di mezzi gli aspetti principali del decadimento di Napoli. Invece il Governo si è affrettato a presentare un proprio provvedimento, il quale non affronta i problemi fondamentali della nostra provincia. Sotto questo profilo, io non condivido il giudizio formulato dal precedente oratore, perché ritengo che l'iniziativa governativa ha volutamente impedito di votare sul progetto di legge Porzio-Labriola. Questa è una responsabilità del Governo e della maggioranza. Ora noi ci troviamo, alla vigilia della chiusura della Camera, nella condizione di dover approvare con rapidità un provvedimento di legge che meriterebbe un ampio esame.

L'onorevole De Nicola, autorevole democratico napoletano, esclamò in una riunione che Napoli moriva e bisognava salvarla. Quando questa sua espressione fu raccolta da uomini di buona volontà, le richieste furono le seguenti: 15 miliardi per lavori in dipendenza dei danni di guerra e un centinaio di miliardi per opere necessarie ed opere produttive. Si voleva affrontare la situazione con un certo coraggio. Di fronte ai 117-118 miliardi del progetto Porzio-Labriola, abbiamo questo disegno di legge, che rappresenta ben poca cosa. Esso viene presentato come una specie di provvedimento di favore, mentre in effetti alcune voci che figurano fra i provvedimenti speciali dovrebbero considerarsi provvedimenti normali. Per esempio, noi riceveremo, attraverso questo disegno di legge, sei miliardi e mezzo per la ricostruzione delle opere danneggiate dalla guerra. Ma scusate, amici: vi pare necessario un provvedimento speciale per ricostruire un palazzo di un ufficio statale distrutto dalle bombe? A me pare che si debbano ricostruire tutti gli edifici distrutti dalla guerra tanto a Napoli, quanto a Torino, a Genova, a Palermo.

A me pare che si debbano spiegare queste cose perché domani non ci si venga a dire: Napoli ha avuto tanti miliardi. Quindi, i sei miliardi e mezzo sono per la ricostruzione di opere pubbliche distrutte dalle bombe, denari che vengono dati in sei anni. Sicché noi dobbiamo aspettare per ricostruire ancora sei anni, il che, ridotto in cifre, si traduce in un miliardo all'anno.

Vi sono i due miliardi per la università degli studi. Questa è una cosa buona, non si discute. Vi sono poi tre miliardi per le ferrovie

dello Stato. La stazione più indecente che esista in Italia è quella di Napoli. Ed è tanto indecente, che, nonostante tutti i tentativi per ritardare la costruzione della stazione di Napoli, ad un bel momento tutti si sono dovuti convincere che così non si poteva andare avanti.

In tutto si hanno così 11 miliardi e mezzo, e siccome questa cifra è suddivisa in cinque e sei anni, noi riceviamo da questa legge esattamente un miliardo e 900 milioni all'anno. Vi è la possibilità dei mutui. Questo è un argomento certamente serio, però il tempo non mi consente di entrare nel vivo della questione; comunque dico che questi mutui copriranno i vuoti di bilancio del comune e della provincia.

Vi è poi una cosa sulla quale, indipendentemente dalla mia opinione politica, devo esprimere non il mio disappunto, ma il mio sdegno. È stato scritto in questa legge che noi napoletani siamo dei cretini e dei disonesti. L'articolo 4 afferma che comune e provincia non devono eseguire i lavori pubblici. Ora abbiamo la Cassa per il Mezzogiorno, gli ingegneri napoletani non servono a niente, gli uffici tecnici comunali non sono buoni, ecc..

Onorevoli colleghi, mi permetterete: noi non siamo mica bambini da mettere sotto tutela, noi accettiamo e riconosciamo tutti i controlli di questo mondo, si può essere simpatici o no ad un determinato sindaco (a me non piace quel determinato sindaco) però il municipio è una cosa, il comune è una cosa, gli uffici tecnici comunali sono una cosa e il signor armatore Lauro è un'altra cosa. Non credo che noi da napoletani possiamo condividere una impostazione di questo genere, indipendentemente dal giudizio che noi possiamo dare sulla Cassa e sugli uomini che la compongono. Noi non siamo a balia, non siamo sotto tutela!

Qui si verifica una cosa per la quale dobbiamo protestare: ad un bel momento la Cassa ci toglie qualcosa di nostro. Noi avevamo un Banco di Napoli ed un progetto di legge di questi giorni ce lo verrà a togliere, questo banco che fu spogliato del suo sudato oro meridionale dallo Stato fascista, questo banco che da quattro secoli e mezzo vive con onore, nonostante tutte le critiche che si possono fare. Noi non condividiamo l'attuale politica del Banco di Napoli, ma che la stessa Cassa per il Mezzogiorno venga fuori con un'altra invenzione per togliere di mezzo anche il Banco di Napoli costituisce la prova evidente che si vuol condurre, nei riguardi di Napoli, una politica che io ho il dovere, per la mia dignità di cittadino meridionale e napole-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

tano, di denunciare; e contro la quale elevo la mia protesta.

Tutte queste cose che sono venute rapidamente, e forse disordinatamente, elencando, dovrebbero portare alla conseguenza logica di dire « no » a questo disegno di legge come deputati napoletani. Noi dovremmo invitare il ministro a moltiplicare per quattro o per cinque tutte le cifre indicate nel disegno di legge, e in tal modo, forse, si potrebbe trovare l'accordo.

Senonché, siamo stati presi con l'acqua alla gola: siamo alla vigilia della chiusura della Camera, ed a questo punto ci si potrebbe dire: non vi diamo neppure questo. Ed allora, siamo costretti ad accettare il disegno di legge, pur denunciando le responsabilità per la mancata approvazione della proposta di legge Porzio-Labriola, per il suo insabbiamento e per non averla portata tempestivamente in discussione.

Noi dichiariamo che consideriamo i miliardi che ci vengono ora elargiti, come un acconto; e non solo noi la pensiamo così, ma anche i cittadini di Napoli, di Castellammare, di Torre Annunziata, anche quelli della vostra parte. Consideriamo questi miliardi come un acconto su quello che ci è dovuto e non ci viene dato, un acconto su una partita che il popolo napoletano tiene aperta nei confronti del Governo, in un grosso libro nel quale è scritta tutta una serie di crediti non ancora incassati. Consideriamo questa somma come un acconto non soltanto per quello che oggi rappresenta il nostro dolore e il nostro tormento, ma anche per la eredità secolare che portiamo sulle spalle e per la quale continuiamo ancora oggi a soffrire.

Approvando questo disegno di legge, lo facciamo — come usa fare il Governo allorché prende in considerazione le varie proposte di legge — con tutte le riserve del caso. E le riserve sono queste: che gli organizzatori sindacali, i dirigenti politici, i partiti democratici, le associazioni che rappresentano i bisogni, gli interessi e i dolori del popolo napoletano, sapranno, sul terreno della lotta concreta, interpretando il sentimento profondo dei napoletani e la coscienza dei loro diritti, mobilitare le forze popolari in un'azione unitaria nei riguardi dei debitori insolventi, e sapranno imporre, a questo primo acconto, un largo seguito di miliardi, di opere e di lavori, di cui Napoli e i cittadini napoletani hanno bisogno. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Covelli. Ne ha facoltà.

COVELLI. La nostra parte politica, pur denunciando nella sede opportuna le manchevolezze e le insufficienze della legge, e sotto certi aspetti, l'immoralità della legge (*Commenti*), ha assunto impegno di non muovere obiezione alcuna, con l'intento che i risultati, i benefici di questo provvedimento avrebbero rappresentato veramente un anticipo. Nell'intento di agevolarne l'approvazione con la massima sollecitudine, si stabilì l'intesa, con tutti gli altri gruppi politici, di non apportare al disegno di legge alcuna modifica.

Io non posso che prendere atto di quello che ha detto il mio dirimpettaio, e avrei gradito, per comodità polemica del mio partito, che quello che ha detto l'onorevole Maglietta l'avesse detto, per esempio, l'onorevole Salerno o un collega della maggioranza. Sta di fatto che a mancare alla parola e all'impegno assunto innanzi al Presidente del Senato, innanzi al Presidente della Camera sono stati proprio gli esponenti del partito di maggioranza, gli esponenti della maggioranza oggi detta del quadripartito, che hanno inserito in questa legge (e spiego ora agli onorevoli colleghi la immoralità cui facevo cenno...) (*Interruzioni al centro e a destra*).

AMENDOLA GIORGIO. Bocciatela, allora!

COVELLI. ...un emendamento che certamente non avrebbe subito alcuna città d'Italia, quello cioè di attribuire alla Cassa per il Mezzogiorno il potere indiscriminato, incontrollato, della progettazione e della esecuzione di opere per cui l'amministrazione comunale di Napoli e l'amministrazione provinciale di Napoli debbono contrarre dei debiti, per mettere insieme appunto una somma che dovrà essere poi amministrata dalla Cassa per il Mezzogiorno. Ora, io domando all'onorevole degli onorevoli colleghi se vi sia mai stato un precedente di questo genere in qualche regione d'Italia, in qualche città d'Italia! Debbo, poi, qui contraddire il mio dirimpettaio in quanto egli ha fatto degli apprezzamenti positivi nei confronti della Cassa per il Mezzogiorno, di questo « carrozzone » che sta avvelenando l'economia meridionale con opere spesso inutili o dannose all'economia meridionale e che viene oggi ad avvelenare anche la situazione di Napoli! (*Proteste al centro e a destra*).

AMENDOLA GIORGIO. È vero!

COVELLI. Noi vi abbiamo sempre sollecitato un dibattito sulla Cassa per il Mezzogiorno. Vi parliamo da meridionali. Vorremmo che il ministro venisse qui a portarci

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

elementi positivi sull'attività svolta da questo ente, prima...

CARONIA. Legga le pubblicazioni della Cassa!

COVELLI ...prima che la Camera si sciolga.

TUDISCO. Siete voi la rovina del Mezzogiorno!

PRESIDENTE. Onorevole Tudisco!

COVELLI. Resta intanto l'insulto arrecato a Napoli dall'emendamento al quale si è fatto cenno; ed è una denuncia quella che noi facciamo. Voi ritenete che la nostra sia una posizione polemica. Io vi dirò che l'emendamento è stato più dannoso di una qualsiasi posizione polemica, perché, se il senatore Gava, democristiano, non fosse di Napoli, se il presentatore dell'emendamento, senatore Riccio, non fosse di Napoli, credete a me, essi sarebbero stati qui i più strenui difensori della dignità di Napoli, oggi manomessa attraverso l'emendamento presentato. È evidente che il senatore Gava e il senatore Riccio hanno il dovere di predicare sulle piazze che se non ci fosse stato questo « carrozzone » della Cassa per il Mezzogiorno che è una delle più grandi cose fatte dalla democrazia cristiana probabilmente Napoli non avrebbe avuto niente, e soprattutto non avrebbe avuto niente se non si fossero interessati i senatori Gava e Riccio!

Signori, quello che ha detto l'onorevole Maglietta avrei preferito, ripeto, che lo avesse detto qualcuno di voi. Napoli, con questa legge, ha avuto meno di quello che avrebbe potuto avere per solo risarcimento di danni di guerra. È mai possibile che ogni piccola cosa che si fa per Napoli debba essere considerata una cosa straordinaria, quando fior di miliardi giocano per tutte le regioni e per tutte le città nel più ordinario dei modi?

Tutto ciò non ci impedisce naturalmente di riconoscere quello che il Governo ha fatto. E il senatore Gava ha accettato, mi pare, che questo sia soltanto un anticipo. Ma rimane l'insulto costituito da quell'emendamento Riccio che qui non abbiamo il tempo di dibattere.

Quanto alla polemica dell'onorevole Salerno, sarebbe il caso di lasciarla da parte. Quando si tratta degli interessi del Mezzogiorno e di Napoli in particolare, noi non la raccogliamo. Niente di meno, l'onorevole Salerno, più che difendere la dignità e gli interessi di Napoli, ha voluto ricordare alla Camera che si tratta di riparare opere distrutte per colpa di regimi con cui gli attuali governanti non sono corresponsabili, mentre

lo sarebbero gli attuali amministratori del comune di Napoli. È puerile, oltreché bolsa questa polemica. Sta di fatto una sola cosa: che a Napoli, dacché l'amministrazione è retta da monarchici, da parte dei rappresentanti del Governo si è ostacolato il più possibile la realizzazione di ogni proposito, come se l'erario fosse una proprietà privata della democrazia cristiana o della maggioranza, per cui le amministrazioni locali non della maggioranza incontrano mille e una difficoltà per poter arrivare ad un centesimo delle realizzazioni che si avrebbero con altre amministrazioni (*Proteste al centro e a destra*).

SEMERARO GABRIELE. L'amministrazione ferroviaria ha stanziato per la città di Napoli un miliardo e mezzo! (*Proteste alla estrema destra — Interruzione del deputato Tomba — Rumori*).

COVELLI. Una sola cosa desidero aggiungere a conclusione di un intervento che forse non vi sarebbe stato se io non avessi ascoltato la parola dell'onorevole Salerno: l'amministrazione comunale di Napoli è un'amministrazione di uomini d'ordine, di cattolici, di italiani senza riserve e di napoletani nel senso più spietato della parola. Essa farà tesoro di tutte le provvidenze che verranno deliberate...

PIASENTI. È un'amministrazione di italiani deteriori! (*Vivissime proteste all'estrema destra*).

COVELLI. Deteriore sarà lei, che non conosce i problemi di Napoli. (*Scambio di apostrofi fra i deputati Marengi e D'Amore*).

BIASUTTI. Dovreste avere almeno il senso delle proporzioni!

PRESIDENTE. Basta, onorevoli colleghi!

COVELLI. Quest'amministrazione, dicevo, farà tesoro di tutte le provvidenze che saranno erogate per Napoli.

Noi non rimproveriamo nulla (e ce ne avrebbero dato lo spunto le varie interruzioni del settore di centro) alla precedente amministrazione democristiana ed a quella anteriore, retta dal C. L. N.; però una cosa è certa: che l'amministrazione monarchica di Napoli ha ereditato un immane *deficit* da attribuirsi più allo sperpero che si è fatto dalle precedenti amministrazioni comunali a causa di una impostazione non amministrativa ma politica e demagogica, che al tentativo di risolvere concretamente i problemi della città.

L'amministrazione monarchica, attraverso la mia modesta voce, chiama a raccolta tutti quanti vorranno — nell'interesse della città — lottare contro una deteriore impostazione dei problemi di Napoli e considerare la soluzione di questi problemi come una delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953 —

questioni più urgenti di ordine nazionale. Infatti la popolazione di Napoli — lo sappiano i colleghi del nord — è capace di tutti gli slanci e di ogni generosità ed eroismo quando si tratta di difendere gli interessi del paese, ma non vuole essere considerata sempre come la umile, continua petulante per la soluzione di bisogni che ha in comune con tutte le città d'Italia. La città di Napoli ha il diritto di vedere finalmente realizzate sul piano sociale tutte le proprie istanze.

All'onorevole Salerno desidero dir questo: dia mandato ai rappresentanti del suo partito — se ne ha — nel gruppo consiliare di Napoli di ripetere quello che egli ha detto qui, perché sarà questa una nuova vergogna...

SALERNO. Ella non ha capito nulla.

COVELLI. ... che il suo partito aggiungerà alle tante che esso ha già consumato a Napoli e nel Mezzogiorno. (*Applausi all'estrema destra — Proteste del deputato Salerno*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angelo Raffaele Jervolino. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarei stato telegrafico se la promessa fatta dall'onorevole Maglietta di non fare polemica sulla legge in esame fosse stata mantenuta e se l'onorevole Covelli non avesse fatto in questa sede politica una discussione, che tutt'al più poteva essere consentita in sede amministrativa, cioè nella sala dei Baroni a Napoli.

Devo dire subito che questa discussione mi ha vivamente sorpreso e profondamente addolorato.

Mi ha vivamente sorpreso perché l'onorevole Covelli — che era al mio fianco quando noi parlamentari napoletani ci recammo dal Presidente Paratore e dal Presidente di questa Camera — sa che il sindaco di Napoli dichiarò esplicitamente che sarebbe stato contento se fosse stata approvata questa legge prima delle elezioni. (*Interruzione del deputato Covelli*).

L'onorevole Covelli deve ricordare che io diedi atto pubblicamente che — fra gli intervenuti i quali interloquirono sulla legge in parola specie nella riunione presso il Presidente Paratore — il più sereno, il più concreto e il più pratico fu il sindaco di Napoli.

Non comprendo perciò come, a distanza di poco tempo — dopo sollecitata l'approvazione di questa legge e dopo aver accettato come moneta d'oro quello che si chiedeva e che è stato approvato dal Senato — si venga, in questa Camera, a parlare di immoralità e si denigri con una cecità non commendevole

una istituzione sorprendente definendola addirittura, con tono spregiativo, la « gran cassa » del Mezzogiorno. Questa incoerenza e questo atteggiamento mi hanno vivamente sorpreso.

Ma nello stesso tempo mi ha profondamente addolorato quanto ha detto l'onorevole Maglietta.

È mai possibile che proprio quando noi otteniamo delle imponenti provvidenze dal Governo; proprio nel momento in cui uomini, sensibili alle dure necessità di una città martoriata come Napoli, aggiungono ai non pochi provvedimenti emessi altri provvedimenti da noi sollecitati ed invocati da anni; proprio nel momento in cui si riparano dei torti gravissimi, che per quasi un secolo sono stati compiuti in danno di Napoli...

AMENDOLA GIORGIO. Non vogliamo elemosine!

SANSONE, *Relatore di minoranza*. È un diritto quello di Napoli. Non vogliamo la carità.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. ...dobbiate venire qui a fare delle recriminazioni... (*Interruzione del deputato Viviani Luciana*).

AMENDOLA GIORGIO. Noi vogliamo giustizia per Napoli!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. ...ed a manifestare — in una forma così incoerente, così incoerente, così ingenerosa — critiche ed apprezzamenti sprezzanti ed ingiuriosi verso il Governo?

Personalmente — ma anche a nome dei parlamentari democratici cristiani di Napoli ed a nome di tutti i colleghi del gruppo della democrazia cristiana — io ritengo doveroso ricordare che la Cassa per il Mezzogiorno — che è veramente una gran cassa, ma non nel senso spregiativo come ha voluto ricordare l'onorevole Covelli — è una istituzione provvidenziale, perché, per merito del Governo di De Gasperi (*Applausi al centro ed a destra*), il problema del Mezzogiorno è ormai al centro della politica italiana.

Questa è una verità che non deve essere contrastata.

La Cassa per il Mezzogiorno è stata capace di realizzare nell'Italia meridionale meravigliose opere, da un secolo non si erano attuate. (*Applausi al centro e a destra*). Voglio ricordare al collega Amendola quel ch'io dissi da relatore sul disegno di legge della Cassa per il Mezzogiorno...

AMENDOLA GIORGIO. Ho votato contro, e me ne vanto.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Se quella legge fosse stata ideata ed attuata da uomini dell'estrema sinistra, non vi sarebbe stato un decimetro quadrato di muro dell'Italia che non fosse stato coperto di manifesti coloriti, esaltanti la importanza eccezionale della Cassa per il Mezzogiorno. Oggi, naturalmente per ragioni demagogiche e per faziosità settaria — lasciatemi dire ciò che non è nelle mie abitudini di dire — voi venite a gettare fango su una istituzione di fronte alla quale restano ammirati non solo gli italiani ma anche uomini di altre nazioni. (*Proteste all'estrema sinistra*).

COVELLI. Discutiamo il bilancio della Cassa per il Mezzogiorno!

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. E voglio dare all'onorevole Covelli un'altra risposta in merito alle affermazioni che egli inconsideratamente ha fatto.

Io avrei desiderato, onorevole Covelli, che nella discussione e approvazione di questo disegno di legge tutti indistintamente avessimo conservato la serenità necessaria. Quando la mente è sgombra da pregiudiziali politiche e quando l'animo è sereno, le cose si vedono sotto una luce diversa.

L'onorevole Covelli ha detto — e non so perché si vuol dare un significato politico all'emendamento proposto al Senato dall'onorevole Mario Riccio — che quell'emendamento fu proposto in spregio all'amministrazione comunale di Napoli, unicamente perché non democristiana, dato che non vi sono precedenti del genere in materia.

L'onorevole Covelli forse non sa che, contrariamente a quanto ha affermato, precedenti vi sono, al riguardo. Anzitutto, vi è il precedente dell'acquedotto pugliese: e questo basterebbe da solo a giustificare la necessità tecnica di coordinare i lavori previsti dalla « legge per Napoli » con i lavori in atto e da eseguire in Napoli e provincia da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Ma devo ricordare qualcosa di più importante che, volontariamente o involontariamente, è sfuggito ai facili critici. Nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno le medesime disposizioni — contenute nella legge per Napoli — furono consacrate nei confronti della regione sarda e della regione siciliana, anche essi enti autonomi che, per legge costituzionale, hanno il diritto di amministrare da sé i fondi e soprattutto hanno il diritto di eseguire i lavori nell'ambito territoriale della regione.

Tutti indistintamente noi componenti della Commissione speciale (io che fui relatore ricordo le pressioni che ci vennero da parte

degli amici della Sardegna e della Sicilia, quali rivendicavano a sé questo diritto, loro derivante dalla Costituzione e dalle leggi istitutive delle due regioni) ritenemmo necessario di far eseguire dalla Cassa per il Mezzogiorno i lavori straordinari di competenza, ripeto, della regione sarda e della regione siciliana. E ciò per un complesso di circostanze ovvie: soprattutto perché i lavori che si eseguono su di un territorio vasto devono essere attuati con razionalità ed organicità. (*Interruzione del deputato Leone-Marchesano*). È l'identica cosa: anzi, se doveva insorgere una vera ribellione, essa doveva venire da quelle regioni e non da Napoli. E sa perché, onorevole Leone-Marchesano? Le regioni — oltre la autonomia finanziaria e le funzioni amministrative precisate nella Costituzione — hanno il diritto di emanare norme legislative per quanto concerne lavori pubblici di interesse regionale.

Quindi è, per lo meno, inesatto affermare che l'emendamento Riccio non ha precedenti. Nessuno di noi — spogliandosi della passione di parte — può negare che i lavori della legge per Napoli non possono essere utilmente e sollecitamente portati a termine se non sono eseguiti in perfetta armonia con i lavori che esegue od eseguirà la Cassa per il Mezzogiorno.

È concepibile che mentre il grande acquedotto campano viene eseguito dalla Cassa per il Mezzogiorno, le fognature, che sono intimamente connesse con l'acquedotto, vengano progettate ed eseguite da altro ente? Non è quindi onesto affermare che l'emendamento Riccio è stato proposto in odio all'attuale amministrazione del comune di Napoli. Quanto meno, non avete il diritto di fare il processo alle intenzioni di un nostro valoroso parlamentare, degno figlio, di Napoli.

COVELLI. Lo ha detto *Il Popolo*, giornale del suo partito.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Io non ho mai prestato fede incondizionata al giornale del mio partito come ad un dogma della Chiesa. Ella stessa, onorevole Covelli, non vorrà certo essere responsabile di tutto ciò che si stampa sul *Roma*, anche se è il giornale del suo partito.

Ciò premesso, passo alla dichiarazione di voto che mi ero proposto di fare.

Io rivolgo anzitutto un ringraziamento al Governo per avere non dispensato un'elemosina alla città e provincia di Napoli, onorevoli Amendola e Sansone, ma per non essere rimasto insensibile alle gravi necessità di Napoli e per avere fatto quello che tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

gli altri governi passati non hanno saputo o voluto fare.

Un ringraziamento particolare vada anche ai colleghi dell'Italia settentrionale e centrale, i quali hanno compreso come la risoluzione dei gravi problemi di Napoli — che si inseriscono nel più vasto problema del mezzogiorno d'Italia — riguardi non semplicemente il meridione, ma abbia ripercussioni notevoli nel campo economico ed industriale, oltre che in quello sociale, di tutta l'Italia; e che — come al Senato furono unanimi nel dare la loro approvazione a questa legge — daranno il loro ambito appoggio anche in questo ramo del Parlamento.

Terminando questo mio breve intervento — che faccio anche a nome del gruppo democratico cristiano e specialmente dei colleghi napoletani — intendo sottolineare quanto ha rilevato l'onorevole Notarianni nella sua pregevole relazione: nessuno pensa che questa legge sodisfi tutte le annose e gravi necessità di Napoli. Se fosse stata approvata la proposta Porzio-Labriola, forse qualche maggiore vantaggio — come rilevò anche il sindaco di Napoli nel colloquio che avemmo col Presidente della Camera, onorevole Gronchi — sarebbe derivato alla mia città.

Non dobbiamo però dimenticare che ogni provvidenza legislativa deve essere proporzionata alle disponibilità di bilancio. Per quanto a me e a tutti i colleghi di Napoli avrebbe fatto piacere l'attuazione di provvidenze più ampie, noi comprendiamo che non è possibile fare dei programmi semplicemente sentimentali quando si sa che sono enormi le difficoltà di realizzazione specialmente per la limitata disponibilità di mezzi finanziari. Il Governo, con questa legge, dà a Napoli ciò che è possibile dare e soprattutto tiene presenti le necessità più urgenti. Per questo ancora una volta noi napoletani abbiamo il dovere di ringraziarlo. Nel ringraziare il Governo noi formuliamo il voto che queste provvidenze — che si aggiungono alle altre già concesse e che, per faziosità politica, sono state, volontariamente, dimenticate — siano considerate come un altro passo gigantesco nell'attuazione di quei maggiori lavori che, in un domani più o meno prossimo, potranno essere eseguiti per risolvere tanti altri tormentosi problemi di Napoli e delle province limitrofe; problemi ereditati dalla inavvertenza ed insensibilità dei governi che precedettero quelli presieduti dall'onorevole De Gasperi. Lo stesso voto, del resto, fu fatto dall'attuale Presidente del Consiglio dei ministri quando inaugurò quella imponente opera che è la

centrale elettrica intitolata a «Maurizio Capuano». L'onorevole De Gasperi così si espresse (e mi piace concludere questo mio intervento con le sue parole): «Risolvere i problemi di Napoli e del Mezzogiorno — oltre ad essere opera di giustizia — è interesse di tutta la nazione».

Con queste precisazioni, con questi sentimenti di gratitudine e con queste speranze — che per noi sono certezze — noi democratici cristiani daremo piena ed entusiastica adesione al disegno di legge sottoposto al nostro esame. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Roberti. Ne ha facoltà.

ROBERTI. Onorevole Presidente, è chiaro che un deputato di Napoli non può non approvare una legge la quale contiene, per lo meno nella sua intitolazione, questa dizione: provvedimenti a favore della città di Napoli. Sia però egualmente chiaro che io non posso esprimere sodisfazione per questa legge, che rappresenta una *reformatio in peius* della proposta di legge presentata molto prima di questo disegno di legge dai senatori Porzio, Labriola ed altri nell'altro ramo del Parlamento, proposta di legge che, pur non essendo completa ed esauriente in merito alle gravissime necessità di questa nostra città, prevedeva però provvidenze di gran lunga superiori a quelle concesse dalla presente legge.

Quindi, e per il merito e per la portata di questa legge, io non posso assolutamente dichiarare che la cittadinanza di Napoli, per quanto mi è consentito di interpretarla, possa essere sodisfatta e grata al Governo di questa legge che rappresenta una impari riparazione, inferiore a quella contemplata dalle norme legislative proposte da parlamentari di varie parti politiche in collaborazione con l'amministrazione napoletana.

Soprattutto però non posso non esprimere la mia insodisfazione per il fatto che questa legge ha tolto alla sua sede naturale, cioè all'amministrazione comunale di Napoli, di cui il partito che ho qui l'onore di rappresentare è parte determinante, l'esecuzione della legge, per devolverla viceversa ad un organo — la Cassa per il Mezzogiorno — che potrà far bene o potrà far male — non è questa la sede di esame — ma che è certamente un organismo il quale, nella *communis opinio* della maggioranza degli italiani, è ritenuto uno strumento per le manovre politiche dell'attuale Governo in determinate regioni particolarmente depresse, e quindi particolarmente ricattabili con determinate manovre politiche ed economiche.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Io debbo quindi esprimere a questo proposito la mia viva protesta per questa particolare norma che un parlamentare democristiano ha voluto fare inserire al Senato, nonostante che il disegno di legge stesso originariamente non la contemplasse. Ed è veramente poco commendevole che questo parlamentare sia anche un consigliere dell'amministrazione di Napoli, che ha avuto già modo, per suo conto, di riprovarlo.

È per ciò che io non posso che concludere con l'augurio che questa legge non sia definitiva, ma che al più presto una nuova Camera dei deputati, la quale rappresenti in modo diverso e più sincero quelle che sono le istanze del popolo napoletano, possa dare, con una *reformatio in melius*, questa volta, quanto è necessario alla città di Napoli per la sua vita materiale. (*Applausi all'estrema destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Reggio D'Acì. Ne ha facoltà.

REGGIO D'ACI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi un atto di superbia: io credo in questo momento di poter essere il miglior interprete, il più qualificato nel fare una dichiarazione di voto: napoletano perché sono nato a Napoli, esponente del gruppo di maggioranza perché tutti sanno che sono democristiano, e monarchico perché sono dichiaratamente monarchico. (*Commenti all'estrema sinistra*).

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Borbonico.

REGGIO D'ACI. Non parlate di borbonico con me, non dite cose che fanno ridere! La verità è questa: che finora siamo tutti colpevoli, noi napoletani, di non aver fatto rispettare Napoli. Non fu rispettata durante la monarchia, bisogna dire le cose come stanno; non è stata rispettata dai signori che siedono all'estrema sinistra, i quali fanno oggi dichiarazioni semplicemente perché vogliono avvelenare la posizione del paese e vogliono creare il caos nel paese: e malamente gli amici che siedono a destra si prestano a questo avvelenamento! Noi dobbiamo prendere atto che finalmente una proposta di legge, sia pur incompleta, è stata presentata, che dei denari vanno a Napoli, che qualche cosa a Napoli si fa. Speriamo — nella concordia di tutti — di far meglio. Siano concordi gli uomini del centro-destra, concordi con noi, e, se sono sinceri, siano concordi anche gli uomini dell'estrema sinistra. In tal caso si fa sul serio; altrimenti si farebbero affermazioni politiche che non hanno senso e che si volgono contro Napoli. Contro questo sistema io insorgo, saluto Napoli, e spero che

da oggi in poi questa città possa vivere una vita migliore, in nome di quello che è il sentimento di tutti gli italiani e dei partiti i quali amano il proprio paese. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ci movesse un doveroso amore e rispetto per la nostra città, farei qui stasera un intervento diverso da quello che faccio, intervento che, più che un discorso, è una breve dichiarazione.

Ruit hora, sia per le esigenze della Camera, sia, principalmente, per le esigenze di Napoli. Tre anni fa, su iniziativa dei senatori Labriola e Porzio e sotto la spinta autorevole del Presidente De Nicola, noi parlamentari napoletani fummo riuniti al comune e studiammo una serie di provvedimenti indispensabili per la vita della nostra città. Fu redatto una specie di promemoria che poi fu tradotto in testo legislativo. Questo testo legislativo non riuscì a farsi strada e ad avere corpo nelle nostre Assemblee legislative; e solo nel 1951, cioè dopo un anno, i senatori Porzio e Labriola presentarono quelle proposte comuni, quelle cioè che erano scaturite da uno studio collettivo di tutte le parti, di tutti i partiti, dei tecnici e delle autorità locali: la proposta che prese appunto il nome Porzio-Labriola. Con tale proposta si prevedeva un esborso da parte del Governo di 15 miliardi per riparazione di danni di guerra e di 102 miliardi per opere produttive, tale da dare un incremento alla città e al suo *hinterland*. Dopo un anno e mezzo il Governo presentò l'attuale disegno di legge. Esso, però, restringe in definitiva — e di molto — la proposta Porzio-Labriola, perché, mentre questa prevedeva un esborso di 15 miliardi per danni di guerra, l'attuale disegno di legge prevede semplicemente 5 miliardi e mezzo, e mentre la proposta Porzio-Labriola prevedeva 102 miliardi di opere produttive, queste opere produttive sono completamente dimenticate.

Onorevoli colleghi, è evidente la differenza sostanziale fra i due progetti, che ha formato oggetto in Senato di un'ampia discussione; ed io sono qui a rammaricarmi — credetemi — per questo destino che sovrasta la nostra città. In sostanza, si discute di questi problemi così gravi nelle ultime ore di questa Assemblea quando non vi può essere tranquillità, e quando abbiamo l'assillo che, se passa un'altra ora, rischiamo di non dare a Napoli

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

neanche quel poco che è previsto dalla legge in esame. Ed allora, di fronte a questa situazione, che cosa può fare l'opposizione? Possiamo assumerci la responsabilità di non volere, neanche i 5-6 miliardi previsti da questo progetto? Possiamo assumerci la responsabilità di non consentire che il comune e la provincia di Napoli contraggano un debito di 40 miliardi per risolvere per lo meno la loro vita per 3-4 mesi dato che vi è un onere enorme per il pagamento di stipendi e il soddisfacimento delle esigenze della città? Evidentemente, noi non possiamo opporci a questo progetto che viene all'esame in queste ultime ore di vita della nostra Assemblea; ma da ciò non si può certo dedurre quello che ne deduce l'onorevole Salerno o quello che ne deduce l'onorevole Jervolino: che noi dobbiamo quasi ringraziare il Governo perché Napoli ha avuto una « provvidenza ».

Ringraziare, no; per due punti di vista. Noi non possiamo ringraziare perché siamo qui a rivendicare dei diritti e quando si rivendicano dei diritti non si ringrazia, perché il riconoscimento di un diritto non comporta il ringraziamento; ma non possiamo ringraziare neanche, perché dobbiamo uscire da questa mentalità paternalistica che assicura a Napoli delle « provvidenze ». Basta con questa parola « provvidenza »! È la giustizia che dovete applicare. La provvidenza si attiene alla carità, al paternalismo, a un qualcosa che è buon cuore e comprensione, mentre qui noi rivendichiamo per Napoli il diritto alla vita come unanimamente è riconosciuto.

Perciò, non siamo qui a ringraziare, ma semplicemente a recriminare. Napoli ha questo drammatico destino: primo provvedimento fatto subito dopo l'unità d'Italia, secondo provvedimento fatto nel 1892, terzo provvedimento fatto nel 1904. Tutti provvedimenti provvisori che non hanno risolto il problema suo e del suo *hinterland* e non hanno risolto il problema del Mezzogiorno.

E siamo anche ora di fronte alla stessa situazione. Abbiamo qui un disegno di legge che dà dei miliardi alla città di Napoli; ma sono così pochi, così insufficienti, che praticamente il problema non è risolto e di qui a 4-5 mesi la nuova Camera dovrà riaffrontare il problema e giustamente sentiremo dire dagli altri colleghi di tutti i settori e da tutte le altre regioni d'Italia che noi siamo qui sempre a piangere ed a chiedere. Sembra che chiediamo sovente la carità perché il nostro diritto non viene riconosciuto. Ma volete sapere come è beffarda la nostra si-

tuazione? Se voi leggete la relazione del senatore democristiano Marconcini, molto apprezzabile, vedrete che quel parlamentare deve riconoscere che in Emilia si è speso come numero indice 9,1 per lavori pubblici e a Napoli si è speso 6,1; cioè, dopo il 1943, in Emilia si è speso per lavori pubblici più che a Napoli. E poi ci si viene a dire che vengono dati dei miliardi, e che dovremmo ringraziare, secondo l'onorevole Jervolino.

Il problema, è ovvio, va visto in profondità; ma non è questo il momento per farlo, perché il tempo incalza e noi dobbiamo concludere. Però, la Camera deve sapere che, approvando il disegno di legge, noi esprimiamo nello stesso tempo una protesta a nome della città di Napoli.

Quattro sono i motivi che poniamo a base della nostra protesta. Il senatore Marconcini ha dovuto riconoscere che il disegno di legge governativo è « inadeguato » alle esigenze della città di Napoli. Si è soppressa la speciale procedura che era prevista dal progetto Porzio-Labriola. L'onorevole sottosegretario Gava dirà poi, con la sua consueta abilità, che si è provveduto a spendere quei 102 miliardi attraverso altre vie amministrative; ma quanto dirà l'onorevole Gava non è esatto. Invero, nella proposta Porzio-Labriola si prevedeva una procedura rapida per progetti da attuare nello spazio di pochi anni. In tal modo si sarebbe dato veramente dell'ossigeno ad una « grande ammalata », come ho definito la nostra città. Ma se voi dilazionate questi progetti nel tempo; se li dilazionate in 20-30 anni, vi accorgete che non riuscirete a risolvere il problema.

Vi è ancora l'argomento al quale hanno accennato gli onorevoli Maglietta e Covelli. Si tratta di un punto molto grave, perché si viene a ledere l'autonomia dei comuni. Se i colleghi accetteranno questo testo di legge, allora la Costituzione sarà definitivamente stracciata. Invero, si legge all'articolo 41 che la Cassa per il Mezzogiorno provvederà alla progettazione ed alla esecuzione delle singole opere col ricavo dei mutui previsti dall'articolo stesso. Dunque, i comuni e le province contraggono mutui e la Cassa per il Mezzogiorno fa i progetti. E si soggiunge: « A tal uopo le Amministrazioni interessate delegheranno irrevocabilmente, per ogni singolo mutuo, la Cassa per il Mezzogiorno a riscuotere le somme... ». Ma dov'è l'autonomia comunale? Si contrae un mutuo, e per legge si delega « irrevocabilmente » la Cassa per il Mezzogiorno! E dov'è più la nostra Costituzione? Non comprendete che distruggete la stessa ragione di vita degli enti locali?

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Io non sono qui a difendere soltanto la mia città, come del resto ho il dovere di fare, ma sono qui a difendere tutti i comuni del Mezzogiorno.

Infine, vi è un quarto punto, ed è quello per il quale si fa apparire come concessione speciale quello che è un dovere dello Stato, cioè le riparazioni dei danni di guerra. Perché il ridicolo o il drammatico di questa legge è che qui si parla di « provvidenze » e di « benefici », come se non si trattasse invece di un dovere. Ma allora perché vengono ricordati i 104 bombardamenti, perché viene ricordato, ad esempio, l'incendio del porto provocato dai tedeschi? Perché ricordate il massacro delle truppe angloamericane, che tutto distruggevano per alloggiare i loro uffici per esigenze di guerra? Perché ricordate tutto questo, quando poi, per dare un miliardo o due per risarcire questi danni, parlate di « provvidenze » e di « ringraziamenti » che dovremmo farvi, prostrati ai vostri piedi? No; basta, signori! (*Applausi all'estrema sinistra — Proteste al centro e a destra*).

Napoli in questo momento, a mio mezzo, vota questa legge con tutte le riserve del caso, Napoli vota questa legge con tutte le proteste opportune.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, noi siamo sempre in attesa di una giustizia che ci viene negata e non siamo più disposti a tollerare rinvii. Sappiate però che d'ora innanzi i napoletani sapranno trovare nella loro coscienza la forza per ottenere quella giustizia che voi ancora non avete loro dato! (*Vivi applausi all'estrema sinistra e all'estrema destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per la maggioranza.

NOTARIANNI, *Relatore per la maggioranza*. Parlerò brevemente e molto serenamente. L'amico Sansone ha ricordato nelle ultime sue parole soprattutto i guai di Napoli nel dopoguerra. Ricorderà però l'amico Sansone che Napoli era nel dopoguerra in condizioni peggiori di Sciangai o di Singapore...

SANSONE, *Relatore di minoranza*. E volete farci vivere ancora come allora?...

NOTARIANNI, *Relatore per la maggioranza*. Napoli è fra le città che ha più sofferto, che ha subito l'occupazione degli alleati per oltre due anni e mezzo.

AMENDOLA GIORGIO. Li avete chiamati voi...

NOTARIANNI, *Relatore per la maggioranza*. La nostra città ha sofferto; ma dobbiamo riconoscere che vi sono state delle

provvidenze. Si è dimenticato quello che si è fatto. Anche per Napoli, ma soprattutto per il Mezzogiorno, qualcosa di concreto è stato fatto.

È stato detto che la Cassa per il Mezzogiorno è una cosa da nulla o un qualche cosa di riprovevole (come ha detto l'onorevole Covelli): la Cassa per il Mezzogiorno è stata una grande concezione, e apporterà un grande vantaggio, soprattutto a Napoli. Come si può disconoscere le grandi opere, che solo con la Cassa per il Mezzogiorno si possono affrontare? L'acquedotto campano è un'opera possente che darà la sicurezza dell'acqua a Napoli come la darà a centinaia di comuni che ne sono privi o che ne hanno poca. L'acqua è la prima cosa occorrente per la vita umana.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Così, i napoletani avranno pane e acqua... (*Commenti*).

NOTARIANNI, *Relatore per la maggioranza*. Dunque, il problema di Napoli è stato considerato dal Governo, e la Cassa per il Mezzogiorno deve mettersi in correlazione diretta con la legge attuale.

L'articolo 1 del disegno di legge stabilisce il concetto che ciò che viene concesso con il presente disegno di legge è in aggiunta alle spese a intero carico dello Stato ed ai contributi statali per opere pubbliche del comune di Napoli, e per l'integrazione del bilancio del comune stesso.

E non è giusto minimizzare ciò che viene concesso con l'attuale disegno di legge. I 55 miliardi stanziati vengono così divisi: 6 miliardi e 500 milioni per danni di guerra ad opere pubbliche. (L'onorevole Sansone diceva poco fa che la proposta di legge Porzio-Labriola prevedeva lo stanziamento di 15 miliardi. Al riguardo, aveva giustamente osservato al Senato l'onorevole Gava che molte opere erano state già fatte, di modo che doveva ritenersi sufficiente lo stanziamento di 5 miliardi e mezzo per opere pubbliche danneggiate dalla guerra, ed un miliardo per la costruzione di case da assegnarsi a coloro che dovettero abbandonare i quartieri Mercato e Porto).

Sono poi stanziati 3 miliardi per le ferrovie, altre tre miliardi l'anno, per tre anni (quindi, in totale 9 miliardi) per l'integrazione del bilancio comunale di Napoli; sono stanziati 35 miliardi per mutui garantiti dallo Stato per opere pubbliche che debbono essere progettate e richieste dalla stessa amministrazione comunale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Si è tanto parlato dell'emendamento all'articolo 4. Secondo me, consentire che la Cassa per il Mezzogiorno sbriggasse e definisse le pratiche è stata una disposizione della massima opportunità. Infatti, la Cassa per il Mezzogiorno ha mezzi particolari per poter trattare le pratiche di mutuo, approntare le progettazioni e compiere le opere.

Ecco, o amici, che cosa è la legge. Certo, non è tutto: lo ha detto nella relazione lo stesso ministro proponente, e lo hanno ripetuto al Senato tutti gli oratori che sono intervenuti, dell'una e dell'altra parte, convenendo pacificamente che queste provvidenze non sono sufficienti a risolvere il problema del Mezzogiorno. Ma bisogna riconoscere che queste provvidenze, unite ai lavori già progettati e alle opere già in esecuzione per altre vie, rappresentano provvedimenti mai concepiti; mai attuati in passato da altri governi.

Oltre questa legge, onorevoli colleghi, unitamente alle provvidenze previste dalla Cassa per il Mezzogiorno, furono previsti anche 6 miliardi per la costruzione di case minime. Anzi, a proposito della costruzione di queste case minime oramai approntate, nel progetto Porzio-Labriola si prevedevano 4 miliardi, mentre nel disegno di legge speciale questo stanziamento fu portato a 6 miliardi. Quindi la proposta di legge Porzio-Labriola per tre quarti è già stata superata. Ora, non è certo il caso di ritornare alla proposta di legge Porzio-Labriola; con la legge attuale si è fatto tutto ciò che era possibile fare, compatibilmente con le possibilità di bilancio. Lo stesso Governo, nell'impostare la legge, ha dichiarato che essa non aveva carattere definitivo e che in seguito vi sarebbero stati ulteriori provvedimenti. Quindi, si può avere la certezza che Napoli avrà tutto ciò che le spetta. Noi siamo sicuri che Napoli non morirà: Napoli, città di divina bellezza e di grande spiritualità, vivrà e sorriderà. *(Vivi applausi al centro e a destra).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

GAVA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero fornire solo alcuni chiarimenti, perché comprendo che in questo momento non è possibile fare un'ampia ed approfondita discussione, così com'è stata fatta al Senato, sulla legge per Napoli. Darò, dunque, alcune spiegazioni soltanto, su punti essenziali, non senza rilevare malinconicamente il destino di questa iniziativa, che da pochi è stata

studiata e resta ignorata o incompresa anche dopo i molteplici chiarimenti forniti da parte di alcuni senatori, da parte del Governo e da parte degli onorevoli relatori.

Sono perfettamente d'accordo con gli onorevoli Maglietta e Covelli circa il rilievo che non tutti i provvedimenti contenuti in questo disegno di legge rappresentano delle provvidenze di carattere « straordinario ». Mi richiamo, a conferma, ai danni di guerra, e dichiaro alla Camera che uno dei punti fondamentali di dissenso fra il Governo e la proposta di legge Porzio-Labriola era appunto questo: che molte norme contenute nello schema di legge Porzio-Labriola trovavano già vita in molteplici disposizioni legislative la cui applicazione, in sede esecutiva ed in sede amministrativa, avrebbe potuto dare soddisfazione alle legittime aspirazioni e aspettative di Napoli. Appena la proposta di legge Porzio-Labriola pervenne al Senato, fui proprio io, anche in colloqui con gli illustri senatori proponenti, a mettere in rilievo la stranezza che si volesse far passare per provvedimenti straordinari per Napoli norme che viceversa sono ordinarie per tutto il resto d'Italia. Dissi che il Governo, in base appunto alle leggi esistenti e agli stanziamenti di bilancio ordinari, avrebbe cercato in sede amministrativa di attuare tutto ciò che poteva essere fatto (*Interruzioni all'estrema sinistra*), ed è dopo quello che è stato fatto, onorevoli deputati, che i 15 miliardi per i danni di guerra, già previsti dalla proposta di legge Porzio-Labriola, si riducono a 5 miliardi e 500 milioni (e non, più a 6 miliardi e 500 milioni) del disegno governativo. Si è voluto forse ridurre lo stanziamento previsto dallo schema di legge Porzio-Labriola? No, si è voluto solo adeguarlo alla nuova situazione, dal momento che il Governo nel decorso dei due anni si è dato da fare per eseguire ed ha eseguito varie opere che erano previste nella famosa tabella A dello schema Porzio-Labriola.

Tutto questo è stato detto al Senato in un mio discorso in cui, punto per punto, ho ricordato ai senatori Porzio, Labriola e Palermo tutto ciò che nel frattempo era stato eseguito, concludendo che della famosa tabella A residuavano ancora ripristini di edifici che potevano essere coperti con 5 miliardi e 500 milioni...

SANSONE, Relatore di minoranza. E tutto questo in quanti anni? Ci vorranno 30 anni!

GAVA, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Verrò anche a questo, onorevole San-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

sone, ed ella anche, in questo campo, avrà delle sorprese!

SANSONE, *Relatore di minoranza*. No, dei miracoli! Questa è l'epoca dei miracoli!...

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Analogamente, onorevoli colleghi, è avvenuto per la famosa tabella B, per la tabella delle cosiddette opere produttive. Fra la presentazione dello schema Porzio-Labriola e l'approvazione del disegno di legge era intervenuto quel piccolo fatto che si chiama istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, ed erano intervenute delle leggi di carattere particolare o degli stanziamenti ordinari che via via avevano permesso di dare esecuzione a varie opere previste nella tabella B.

A mo' di esempio, onorevole Sansone, le dirò che l'acquedotto per cui era stata prevista una spesa di 18 miliardi, è stato assunto *in toto* dalla Cassa per il Mezzogiorno e sarà eseguito a totale carico dello Stato. Così, per esempio, la spesa per le case minime che era stata prevista soltanto in 4 miliardi, noi l'abbiamo già elevata a 6 miliardi (*Interruzione del deputato Sansone*), ed oggi avrei desiderato che ella avesse sottolineato questo particolare: un miliardo di quelli che in origine erano compresi nei 6 miliardi e 500 milioni destinati alla riparazione dei danni di guerra è stato stralciato e destinato ad aumentare la costruzione di case minime, sicché i 6 miliardi sono diventati 7.

Io non voglio infliggervi la lettura analitica di tutto ciò che è stato fatto attraverso la normale via amministrativa. Il discorso che ho avuto l'onore di pronunciare in Senato, e che ho avuto il dispiacere di constatare che non è stato letto neanche dal relatore di minoranza di questa Camera, chiarisce tutto, cosicché il dire che le proporzioni della legge Porzio-Labriola erano di gran lunga superiori alle proporzioni del disegno di legge governativo equivale ad affermare cosa azzardatissima.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Siete capaci di tutto!..

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Guardi, onorevole Sansone, che io feci queste precisazioni in pieno Senato alla chiusura della discussione generale, ed i senatori di opposizione non ebbero da replicare o da contestare; ma ebbero soltanto da prenderne atto...

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Ma che prendere atto! Protestarono, ed in maniera vivace!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le proteste generiche non dicono nulla; bisogna contestare i fatti specifici. Non mi costrin-

ga a ripetere a lei quanto già dissi al senatore Palermo. Il senatore Palermo aveva osato sostenere in un suo primo intervento che neppure i lavori della « Circumflegrea » erano in corso di esecuzione. Ed io gli ricordai la visita che i corrispondenti dei vari giornali, a parte quelli dell'*Unità*, avevano fatto un mese prima ai cantieri operosi e sonanti esprimendo, alla fine della visita, il loro compiacimento. Ed aggiungevo: « Onorevole Palermo, non vive a Napoli lei? ». Onorevole Sansone, non mi costringa a rivolgere anche a lei questa domanda.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. Non mi dia a bere di queste cose!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Dicevo, onorevole Sansone, che la sua affermazione che la proposta di legge Porzio-Labriola prevedeva una esecuzione delle opere in due o tre anni, è un'affermazione inesatta la quale mi dimostra che ella non ha letto o almeno studiato, quella proposta di legge. In realtà essa prevedeva che l'intervento dello Stato avrebbe dovuto svilupparsi in dieci anni; noi abbiamo ridotto questo tempo esattamente alla metà.

SANSONE, *Relatore di minoranza*. In cinque anni tutta Napoli è stata ricostruita?...

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sto parlando della proposta di legge Porzio-Labriola: non accetto deviazioni.

E veniamo all'emendamento Riccio. Perché è stata chiamata in causa la Cassa per il Mezzogiorno? Per lanciare un insulto a Napoli? Per un atto di disprezzo verso l'amministrazione comunale di Napoli o per violare norme costituzionali?

L'onorevole Jervolino ha ricordato che, di fronte ad autonomie molto più vaste e costituzionalmente garantite (le autonomie regionali), la legge istitutiva della Cassa ha operato ugualmente: e nessuno, onorevole Covelli, si è sentito insultato e dispregiato. Anzi, quelle sagge amministrazioni regionali hanno accettato di buon grado la collaborazione della Cassa per il Mezzogiorno. Nel caso di Napoli la Cassa è stata chiamata a intervenire per accelerare le opere rendendo più agevole l'assunzione di mutui da parte del comune di Napoli. La Cassa è, infatti, autorizzata a prestare una fideiussione temporanea e può anticipare — se occorre — le spese necessarie per far sì che le opere siano rapidamente eseguite.

Inoltre, con la Cassa, si consegue uno sveltimento dell'*iter* burocratico: infatti, come è noto, tutte le opere dei comuni debbono essere sottoposte — quando il loro costo superi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

i cento milioni — al giudizio ed al parere di molteplici uffici tecnici periferici e centrali (lavori pubblici, sanità, ecc.) i quali rendono lento il perfezionamento delle pratiche, mentre la Cassa per il Mezzogiorno, secondo la sua legge istitutiva, ha la possibilità di sbrigare rapidamente, coi suoi organi tecnici autonomi, il perfezionamento delle pratiche medesime.

La Cassa è stata chiamata anche per una ragione di coordinamento. Se gli oratori che in quest'aula hanno sollevato critiche aspre avessero sentito o letto il discorso del senatore Porzio, che non è sospetto di tenerezze per noi, non avrebbero giudicato così sommariamente ed ingiustamente l'emendamento del senatore Riccio. Egli impostò chiaramente il problema del coordinamento fra la Cassa ed il comune, affermando che non è concepibile che la Cassa per il Mezzogiorno faccia il grande acquedotto e che la fognatura (la quale è intimamente connessa con l'acquedotto) sia fatta da un ente diverso e che i due enti si ignorino a vicenda. Fu il senatore Porzio il primo a sentire l'esigenza del coordinamento.

COVELLI. Egli si riferiva al collegamento degli uffici tecnici provinciali, non alla Cassa per il Mezzogiorno. Non attribuisca all'onorevole Porzio dichiarazioni che non ha fatto. Ad ogni modo, dal momento che ci tiene ad assicurare la celerità della esecuzione, io domando: se è vero che la Cassa per il Mezzogiorno per la progettazione ed esecuzione delle sue opere si rivolge agli uffici tecnici provinciali, come mai per Napoli accade il contrario?

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Su questioni tanto tecniche non ho il tempo per risponderle, onorevole Covelli; però mi accorgo che ella non è molto addentro al congegno della Cassa per il Mezzogiorno.

COVELLI. Le sto dicendo che si rivolge agli uffici tecnici provinciali.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Questo avviene per il settore delle strade. Le province meridionali hanno assunto, per un determinato chilometraggio, strade che prima erano dei comuni, e hanno dimesso, per un equivalente chilometraggio, strade provinciali che sono passate allo Stato. Per la progettazione e sistemazione delle strade da prendersi in carico dalle province la Cassa si è avvalsa degli uffici tecnici provinciali, generalmente bene attrezzati, attuando un opportuno decentramento così come è previsto dalla sua struttura, ma conservando il suo alto controllo tecnico.

Ella, onorevole Covelli, non è al corrente del congegno della Cassa.

COVELLI. Come lei, del resto, onorevole Gava.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Ad ogni modo, onorevole Covelli, creda a me, che sono più al corrente di lei su quanto l'onorevole Porzio disse al Senato; non per una maggiore intelligenza, ma perché io ero fisicamente presente. L'onorevole Porzio parlò esplicitamente di coordinamento tra fognatura ed acquedotto. Siccome l'acquedotto appartiene alla Cassa e la fognatura apparterebbe al comune, è evidente che il coordinamento doveva avvenire fra gli uffici del comune e quelli della Cassa, non già con gli uffici provinciali.

AMENDOLA GIORGIO. Ma votò contro.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è esatto.

Quanto poi allo scandalo consistente nel fatto che un comune, assuntore di mutui, sia costretto a lasciarli amministrare da un altro ente e quanto allo scandalo, cui faceva cenno l'onorevole Sansone, della delega irrevocabile a riscuotere rilasciata dal comune alla Cassa, bisogna intendersi sul sistema e si concluderà che esso deve essere accettato o rigettato in pieno.

L'onorevole Palermo al Senato desiderava che la Cassa desse fideiussione o anticipasse tutte le occorrenze necessarie alla rapida esecuzione delle opere, ma voleva che poi la delega a riscuotere non avvenisse. Ella, onorevole Sansone, pensa analogamente, perché ha parlato soltanto di delega irrevocabile, senza ricordare che la delega è legata alla autorizzazione di concedere fideiussioni o anticipazioni da parte della Cassa, la quale, quindi, deve garantirsi delle esposizioni e delle anticipazioni!

Altro punto che toglie di mezzo lo scandalo, onorevole Covelli, è questo: non si tratta di mutui che il comune assuma e paghi per intero. Il sistema della legge prevede che soltanto il 2,70 per cento circa sia pagato dal comune, mentre il 4 per cento, cioè circa i tre quinti, è pagato dallo Stato. Ed allora ella permetterà che questo Stato, il quale paga il 4 sul 6,70 per cento, abbia da poter dire una qualche parola, non contro il comune, ma d'accordo col comune, nella programmazione ed esecuzione delle opere e nella amministrazione in genere del pubblico danaro.

Se ella avesse letto attentamente l'emendamento Riccio, avrebbe visto che la programmazione, che è l'atto sovrano, l'atto che im-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

pegna, il comune, l'atto che giudica dell'utilità e del rendimento delle opere in favore della città, non è fatta dalla Cassa esclusivamente; è fatta dalla Cassa d'accordo col comune. La programmazione non è un atto unilaterale, ed è su questo atto essenziale e fondamentale che è rispettata nei suoi giusti limiti l'autonomia del comune: autonomia che, in senso assoluto, non esisteva neanche prima con la legge Tupini, onorevole Covelli. Ella sa che col sistema della legge Tupini, applicato a tutta Italia, i comuni propongono, ma è soltanto il Ministero dei lavori pubblici che attraverso l'assegnazione dei contributi decide sulle opere da farsi fra quelle proposte dai comuni. Ed anche a questo proposito si può pensare che l'intervento della Cassa sveltisca ed acceleri: infatti l'approvazione del Ministero diventa piana e facile quanto sia stato raggiunto il preventivo accordo fra Cassa per il Mezzogiorno e comune di Napoli.

Creda, onorevole Covelli, i suoi giudizi sono stati davvero eccessivi. Io ho avuto giorni fa occasione di un incontro e di un colloquio chiarificatore con il massimo responsabile della pubblica amministrazione del comune di Napoli, il quale, sentiti i chiarimenti, comprese lo spirito dell'emendamento e lealmente mi disse che, se avesse saputo prima tutto ciò, tante cose non sarebbero accadute. (*Interruzione del deputato Covelli*).

Anche a proposito di un'altra accusa noi non siamo dalla parte del torto. Quando la deputazione di Napoli, il sindaco del comune ed il preside della provincia si presentarono ai Presidenti del Senato e della Camera si era, se non sbaglio, verso la fine del mese di febbraio; l'emendamento Riccio, onorevole Covelli, era stato presentato il 10 febbraio e pubblicato negli atti parlamentari il 24 febbraio. Noi non potevamo ritenere che deputati, i quali si mostrano tanto zelanti difensori degli interessi di Napoli, ignorassero gli emendamenti che erano stati presentati e pubblicati e cioè messi, da tempo, a disposizione dei parlamentari che ne volessero prendere cognizione.

COVELLI. Anche quelli del suo partito lo ignoravano.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. I giornalisti o resocontisti de *Il Popolo* non sono deputati e non sono di Napoli. Il male è che non lo sapevano alcuni deputati, e per giunta amministratori del comune di Napoli.

Per quanto riguarda l'importo delle somme che il Governo o coi fondi del suo bi-

lancio o attraverso i mutui mette a disposizione della città di Napoli, non si tratta di 55 miliardi. Ho sentito ripetere da troppi questa cifra. Ora, questa era la cifra iniziale, ma attraverso gli emendamenti accolti dal Senato, i 55 miliardi sono diventati 60 miliardi e 500 milioni.

Desidero concludere assicurando l'onorevole Salerno che anche il problema del bacino di carenaggio è avviato a soluzione e — mi si permetta — a soluzione rapida, da quando questo Governo ha preso in mano l'amministrazione della cosa pubblica.

AMENDOLA GIORGIO. Meno male! Speriamo!

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Da allora, onorevole Amendola, abbiamo stanziato e si sono eseguiti lavori per 3 miliardi e 720 milioni.

AMENDOLA GIORGIO. Ci sono più disoccupati di prima.

GAVA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non è il momento per parlare di questo.

Posso annunciare che, stando alle informazioni datemi dagli uffici tecnici responsabili addetti a quest'opera, è previsto che per i primi del 1954 il bacino di carenaggio entri in funzione per la lunghezza di 293 metri ed entro due o tre anni vi entri per tutti i 349 metri preventivati. Anche in questo campo noi abbiamo il piacere di affermare che realizziamo oggi un'opera che — a detta, non ricordo se dell'onorevole Sansone o dell'onorevole Salerno o dell'onorevole Maglietta — si attende nientemeno che da quarant'anni.

Concludendo, onorevoli colleghi, io li esorto ad approvare senz'altro la legge e sono certo che lo faranno perché vedo che, nonostante le critiche, tutti sono favorevoli alla sua approvazione. Ognuno di noi ha fatto il proprio dovere, in primo luogo il Governo. Per l'opposizione naturalmente la parte è più facile, perché è assai meno arduo criticare che realizzare. Io vorrei, però, che in problemi simili, non ci fosse la contesa dei partiti e si riconoscesse che il Governo della Repubblica, che si è impegnato per la soluzione di un problema secolare come quello del Mezzogiorno, sta facendo molto più e meglio di tutti i governi precedenti. Abbiamo fiducia, dunque, onorevoli colleghi, e considerino questa legge non a sé stante, ma nel grande quadro delle provvidenze che si vanno realizzando per il mezzogiorno d'Italia. Il nocciolo del problema napoletano, infatti, non si pone in termini di lavori pubblici nell'interno della città, ma in termini di intensa tonificazione della sua economia, la quale potrà essere ot-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

tenuta soltanto con la valorizzazione attiva di tutto l'*hinterland* del mezzogiorno d'Italia.

Con questa visione, che dà vita a fondate speranze, e senza chiudere la porta ad ulteriori interventi laddove si dimostrino necessari, io invito la Camera ad approvare il disegno di legge sottoposto alla sua deliberazione. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli, che, non essendo stati presentati emendamento, porrò successivamente in votazione.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

In aggiunta alle spese ad intero carico dello Stato ed ai contributi statali per opere pubbliche nel comune di Napoli e per l'integrazione del bilancio del Comune stesso, da sostenersi o da concedersi con i normali stanziamenti di bilancio in esecuzione di leggi generali, sono autorizzati le spese e i contributi previsti dalla presente legge.

(*È approvato*).

ART. 2.

Per il completamento dei lavori di ripristino delle opere di conto dello Stato in Napoli e del comune di Napoli, distrutte o danneggiate dagli eventi bellici, comprese quelle previste dal terzo comma dell'articolo 4 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121, è autorizzata la spesa di lire 5.500.000.000.

Per la costruzione, a carico dello Stato, di fabbricati popolari da destinare ad alloggio delle famiglie bisognose allocate negli edifici da sgombrare per l'attuazione del piano di ricostruzione dei quartieri Porto e Mercato, è autorizzata la spesa di lire 1.000.000.000.

Con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'istruzione pubblica sarà provveduto al riparto della somma prevista dal primo comma del presente articolo fra le singole categorie di opere.

In conformità a tale riparto, la somma stessa e quella di un miliardo di cui al secondo comma del presente articolo saranno stanziare negli stati di previsione della spesa dei Ministeri dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'istruzione pubblica in ragione di complessive lire un miliardo annuo negli esercizi dal 1952-53 al 1956-57 e lire 1.500.000.000 nell'esercizio 1957-58.

(*È approvato*).

ART. 3.

È autorizzata la spesa di lire 2 miliardi per la costruzione in Napoli di edifici universitari. Tale spesa sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 400.000.000 annue dall'esercizio 1952-53 all'esercizio 1956-57.

L'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato provvederà alla sistemazione dei propri impianti e servizi nella città di Napoli. A tal uopo è autorizzata la spesa di 3 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 500 milioni annue dal 1952-53 al 1957-58 e versata all'Amministrazione autonoma delle Ferrovie dello Stato.

(*È approvato*).

ART. 4.

La Cassa depositi e prestiti e gli istituti previdenziali e di assicurazioni sono autorizzati a concedere alla Provincia ed al comune di Napoli, per il finanziamento di opere pubbliche di loro competenza mutui per un ammontare complessivo rispettivamente di lire 5 miliardi e di lire 35 miliardi.

I mutui previsti dal precedente comma sono garantiti dallo Stato.

Per i singoli mutui la garanzia sarà prestata con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con quello dell'interno. In pendenza della emanazione dei singoli decreti ministeriali di concessione della garanzia, questa sarà assunta temporaneamente dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Le opere saranno effettuate secondo i programmi che verranno predisposti dall'Amministrazione provinciale e dal comune di Napoli, d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno ed approvati con decreti del Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro del tesoro.

La Cassa per il Mezzogiorno provvederà alla progettazione ed alla esecuzione delle singole opere col ricavo dei mutui previsti dal presente articolo. A tal uopo le Amministrazioni interessate delegheranno irrevocabilmente, per ogni singolo mutuo, la Cassa per il Mezzogiorno a riscuotere le somme che somministreranno gli Istituti finanziatori suindicati.

I progetti relativi alle opere previste nei programmi saranno approvati dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

L'esecuzione dei singoli lavori potrà essere affidata dalla Cassa per il Mezzogiorno alle Amministrazioni interessate.

(È approvato).

ART. 5.

Per le opere da finanziarsi con i mutui previsti dal precedente articolo contemplate dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, è autorizzata la concessione dei contributi di cui alla legge medesima.

Quando il mutuo non sia contratto con la Cassa depositi e prestiti, il contributo dello Stato è maggiorato per la durata effettiva del mutuo della differenza tra l'annualità che rimane a carico dell'Ente interessato, al tasso praticato dall'Istituto mutuante da approvarsi con decreto del Ministro del tesoro e quella che sarebbe stata a carico dell'Ente stesso, nel caso di mutuo contratto con la Cassa depositi e prestiti.

Per le opere da finanziarsi con detti mutui e con quelli di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 719, non utilizzati alla data di entrata in vigore della presente legge, non sussidiabili ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e di altre leggi, il Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro, fisserà di volta in volta la misura dei contributi in relazione all'importanza delle opere.

Per la concessione dei contributi previsti dal comma precedente sono autorizzati i limiti annui di impegno di lire 300 milioni in ciascuno degli esercizi 1952-53 e 1953-54, di lire 434 milioni in ciascuno degli esercizi 1954-55 e 1955-56 e di lire 370 milioni nell'esercizio 1956-57.

La somma di lire 64.336.000.000, occorrente per il pagamento dei contributi di cui al comma precedente sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici in ragione di lire 300 milioni nell'esercizio 1952-53; di lire 600 milioni nell'esercizio 1953-54; di lire 1034 milioni nell'esercizio 1954-55; di lire 1468 milioni nell'esercizio 1955-56; di lire 1838 milioni dall'esercizio 1956-57 all'esercizio 1986-87; di lire 1538 milioni nell'esercizio 1987-88; di lire 1238 milioni nell'esercizio 1988-89; di lire 800 milioni nell'esercizio 1989-90 e di lire 370 milioni nell'esercizio 1990-91.

(È approvato).

ART. 6.

In attesa che apposita Commissione proponga i provvedimenti necessari al riassetto delle finanze del comune di Napoli, è autoriz-

zato a favore del comune medesimo un contributo annuo per 3 anni di lire 3 miliardi dal 1952 al 1954.

Le somme previste dal presente articolo saranno stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, a decorrere dall'esercizio 1952-53.

La Commissione di cui al primo comma, composta da un Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, da un rappresentante per ciascuno dei Ministeri dell'interno, delle finanze e del tesoro, sarà nominata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e presenterà le sue proposte al Ministero dell'interno entro un anno dalla sua nomina.

Per la costruzione degli alloggi popolari, previsti dal precedente articolo 2, sono applicabili le norme di cui agli articoli 3, 4, 5, 6 e 8 della legge 28 marzo 1952, n. 200.

(È approvato).

ART. 7.

Il Governo, con legge delegata ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione della Repubblica, da emanarsi entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, detterà norme per il riordinamento del Consorzio nazionale canapa, istituito con decreto luogotenenziale 17 settembre 1944, n. 213, e dell'Associazione produttori canapa di cui al decreto 9 luglio 1933, secondo il criterio che gli Enti medesimi, sia nella costituzione dei loro organi sia nella loro gestione amministrativa e patrimoniale, dovranno tener presenti gli interessi dei settori caratteristici della produzione agricola della canapa nel Nord e nel Sud; gli uffici amministrativi per il settore meridionale avranno sede in Napoli.

(È approvato).

ART. 8.

L'approvazione dei progetti per le costruzioni di cui alla presente legge equivale a dichiarazione di pubblica utilità ed i relativi lavori sono dichiarati urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti di legge.

(È approvato).

ART. 9.

La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, istituita con legge 10 agosto 1950, n. 646, è autorizzata a costituire a totale suo carico nel Mezzogiorno e nelle Isole linee per l'adduzione di elettricità per scopi agricoli, industriali e per servizi pubblici nei centri rurali, con particolare ri-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

guardo a quelli compresi nelle zone di bonifica previste dalla legge stralcio sulla riforma agraria.

Per la manutenzione e per l'esercizio di tali linee potranno essere costituiti speciali consorzi, volontari od obbligatori, fra gli interessati, secondo norme da emanarsi dal Governo, entro l'anno dall'entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 76 della Costituzione della Repubblica.

(È approvato).

ART. 10.

All'onere di lire 5.200.000.000 derivante dall'applicazione della presente legge nell'esercizio 1952-53 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento di variazioni agli stati di previsione per l'esercizio medesimo. A quello di lire 5.500.000.000 relativo all'esercizio 1953-54 si provvederà con riduzione di pari importo dallo stanziamento del capitolo 486 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per detto esercizio.

(È approvato).

ART. 11.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione segreta di 12 provvedimenti. Se la Camera consente, porrò contemporaneamente in votazione un primo gruppo di otto fra i disegni e le proposte di legge di cui al terzo punto dell'ordine del giorno e i disegni di legge nn. 3059 e 3116 testè esaminati dalla Camera.

COVELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLI. Mi permetto chiedere una votazione separata per la proposta di legge Nasi.

PRESIDENTE. Questo non è possibile, perché il regolamento lascia alla discrezionalità del Presidente di far votare insieme tre disegni di legge. Tutt'al più potrei raggruppare la votazione della proposta Nasi con altri

due provvedimenti così da formare un gruppo di tre.

COVELLI. Mi permetterei di insistere e di appellarmi alla Camera.

PRESIDENTE. Ripeto che la decisione è rimessa alla discrezionalità del Presidente, e pertanto non può essere chiesta una deliberazione della Camera.

Poiché vi è opposizione a votare contemporaneamente otto provvedimenti, voteremo intanto su tre di essi, e cioè:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952 ». (3059);

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951 ». (3116);

« Provvedimenti a favore della città di Napoli. (Approvato dal Senato) ». (3251).

Indico la votazione segreta.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CHIOSTERGI

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico i risultati della votazione:

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed i Paesi Bassi riguardante il regolamento di alcune questioni relative alla proprietà industriale derivanti da misure adottate in seguito all'esistenza dello stato di guerra, concluso a Roma il 22 settembre 1952 » (3059):

Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Voti favorevoli	325
Voti contrari	156

(La Camera approva).

« Approvazione ed esecuzione della Convenzione per l'istituzione dell'Organizzazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

europea per la protezione delle piante, firmata a Parigi il 18 aprile 1951 ». (3116):

Presenti	481
Votanti	469
Astenuti	12
Maggioranza	235
Voti favorevoli	326
Voti contrari	143

(La Camera approva).

« Provvedimenti a favore della città di Napoli » (Approvato dal Senato) (3251):

Presenti e votanti	481
Maggioranza	241
Voti favorevoli	415
Voti contrari	66

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assenato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bellato — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bensi — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Bolla — Bonfantini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcano — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Fildelfo — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Casiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Ce-

ravolo — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaravello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chio-stergi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilija — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amore — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leone Giovanni — Leone Marchesano — Leonetti — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

— Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marenghi — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gessumino — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Micheli — Michelini — Mievville — Minella Angiola — Molè Elsa — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatichi — Montecrisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Motolese — Mürdaca — Murgia.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sala — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Saragat — Sartor — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Sciaudone — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Te-

sauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zagari — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 3116):

Angelucci Mario — Assennato.

Bernieri.

Capalozza — Cinciari Rodano Maria Lisa. Di Vittorio.

Gallico Spano Nadia.

Jotti Leonilde.

Lombardi Carlo.

Pajetta Giuliano.

Ricci Mario.

Serbandini.

Sono in congedo:

Per motivi di famiglia:

Guerrieri Emanuele.

Medi.

Natali Lorenzo — Numeroso.

Togni.

Per motivi di salute:

Facchin.

Mussini.

Salvatore — Scoca.

Per ufficio pubblico:

Migliori.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di legge:

MATTEUCCI ed altri: « Assunzione da parte dello Stato della spesa per la costruzione e l'arredamento del nuovo Palazzo di Giustizia di Rieti ». (1166);

GATTO ed altri: « Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico ». (2750);

NASI ed altri: « Modifica dell'articolo 93 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26 ». (2844);

(Segue la votazione).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25. MARZO 1953

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico i risultati della votazione:

MATTEUCCI ed altri: « Assunzione da parte dello Stato della spesa per la costruzione e l'arredamento del nuovo Palazzo di Giustizia di Rieti » (1166):

Presenti e votanti	503
Maggioranza	252
Voti favorevoli	264
Voti contrari	239

(La Camera approva).

GATTO ed altri: « Provvedimenti per la salvaguardia del carattere lagunare e monumentale di Venezia attraverso opere di risanamento civico e di interesse turistico » (2750):

Presenti e votanti	503
Maggioranza	252
Voti favorevoli	454
Voti contrari	49

(La Camera approva).

NASI ed altri: « Modifica dell'articolo 93 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26 » (2844):

Presenti	503
Volanti	502
Assenuti	1
Maggioranza	252
Voti favorevoli	259
Voti contrari	243

(La Camera approva — *Vivi applausi all'estrema sinistra — Commenti all'estrema destra*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcani — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barattolo — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bellato — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Bensi — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti

Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Boidi — Bolla — Bonfantini — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calamandrei — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Cappi — Cappugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cecchini Lina — Cerabona — Ceravolo — Cerreti — Cessi — Chatrián — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cuttitta — Cuzzaniti.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amore — De Caro Gerardo — De Caro Raffaele — De' Cocci — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Mco — De Michele — De Palma — D'Este Ida — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di Leo — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Driussi — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fiorentino — Pittaioli Luciana — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

— Ghislandi — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini Olga — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grasi — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latanza — Lazzati — Lecciso — Lenza — Leone Giovanni — Leone Marchesano — Leonetti — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis — Luzzatto.

Maglietta — Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marenghi — Marotta — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Martuscelli — Marzartotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Cresceuzo — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Micheli — Michelini — Mieville — Minella Angiola — Molè Elsa — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Morelli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca — Murgia.

Nasi — Natali Ada — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pacciardi — Paganelli — Paggiuca — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palenzona — Paolucci — Parente — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pesi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Faride — Piccioni — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto —

Pollastrini Elettra — Ponti — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossì — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggini — Saija — Sailis — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sansone — Santi — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Schiratti — Sciaudone — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoletì — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnauri.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Viviani Luciana — Vocino — Volgger — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zaccagnini Umberto — Zerbi.

Si è astenuto (per il disegno di legge n. 2844):

Pignatelli.

Sono in congedo:

Per motivi di famiglia:

Guerrieri Emanuele.

Medi.

Natali Lorenzo.

Togni.

Per motivi di salute:

Facchin.

Mussini.

Salvatore — Scoca.

Per ufficio pubblico.

Migliori.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra ». (2379-1348);

« Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli Organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione ai medesimi di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia Nazionale Stampa Associata (A. N. S. A.) ». (2565);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (secondo provvedimento) ». (3099);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (terzo provvedimento) ». (3100);

« Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costruzione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali ». (2816);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53 (primo provvedimento) ». (3250);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949 ». (1787); e delle proposte aggiuntive alle proposte di inchiesta parlamentare sulla disoccupazione e sulla miseria in Italia;

TREMELLONI ed altri: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione ». (1682-ter);

VIGORELLI ed altri: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla ». (2199-ter).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico i risultati della votazione:

« Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (nn. 2379-1348):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	328
Voti contrari	11

(La Camera approva).

« Autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie degli Organi centrali e periferici del Governo, di trasmissione di notiziari nazionali ed esteri e di trasmissione ai medesimi di notiziari da e per l'estero negli esercizi 1951-52 e successivi da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) » (2565):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	258
Voti contrari	81

(La Camera approva).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (secondo provvedimento) » (Approvato dal Senato) (3099):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	251
Voti contrari	88

(La Camera approva).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1951-52 (terzo provvedimento) » (Approvato dal Senato) (3100):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	251
Voti contrari	88

(La Camera approva).

« Modificazioni alla legge 30 maggio 1932, n. 720, contenente provvidenze per la costru-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

zione ed il riattamento di sili e magazzini da cereali » (2816):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	254
Voti contrari	85

(La Camera approva).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di alcune Aziende autonome per l'esercizio finanziario 1952-53 (primo provvedimento) » (3250):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	252
Voti contrari	87

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale all'accordo commerciale e finanziario italo-argentino del 13 ottobre 1947, concluso a Buenos Aires l'8 ottobre 1949 » (1787):

Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Voti favorevoli	252
Voti contrari	85

(La Camera approva).

TREMELLONI ed altri: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione » (1682-ter):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	313
Voti contrari	26

(La Camera approva).

VIGORELLI ed altri: « Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla » (2199-ter):

Presenti e votanti	339
Maggioranza	170
Voti favorevoli	313
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amatucci — Ambrico — Amendola Pietro — Andreotti — Angelucci Mario — Arata — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bellato — Bellucci — Benvenuti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Bogoni — Bolla — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borioni — Borsellino — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calcagno — Camposarcuno — Capugi — Cara — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Casalnuovo — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavazzini — Cavinato — Cecchini Lina — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Cifaldi — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Concetti — Coppi Alessandro — Coppi Ilia — Cornia — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — De Caro Gerardo — De' Cocci — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — D'Este Ida — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Donatini — Driussi.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Failla — Fanelli — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Fittaioli Luciana — Foderaro — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Gram-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

matico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Guariento — Guerrieri Filippo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leoni Giuseppe — Lettieri — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi.

Malagugini — Maniera — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Martuscelli — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino del Rio — Mattarella — Matteotti Carlo — Maxia — Meda Luigi — Melis — Melloni Mario — Menotti — Messinetti — Micheli — Minella Angiola — Momoli — Montagnana — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mordaca — Murgia.

Natali Ada — Natta — Negrari — Negri — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Paganelli — Palenzona — Pelosi — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polano — Poletto — Ponti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Mario — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo — Russo Perez.

Saccenti — Saija — Sallis — Sala — Salerno — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Schiratti — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Simonini — Sodano — Spallone — Spiazzi — Spoleti — Stagnó d'Alcontres — Stella — Storchì — Stuardi — Sullo.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Venegoni — Veronesi — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti (per il disegno di legge n. 1787):

Martuscelli.

Polano.

Sono in congedo:

Per motivi di famiglia:

Guerrieri Emanuele.

Medi.

Natali Lorenzo.

Togni.

Per motivi di salute:

Facchin.

Mussini.

Salvatore — Scoca.

Per ufficio pubblico:

Migliori.

Rimessione all'Assemblea di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, a norma dell'articolo 40 del regolamento, che le proposte di legge:

MONTICELLI e FODERARO: « Per la determinazione del carico dei contributi unificati nella mezzadria e colonia parziaria » (1545);

BORIONI ed altri: « Norme interpretative ed integrative del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, per i contributi unificati in agricoltura e per le sanzioni penali » (2185);

SEMERARO GABRIELE ed altri: « Estensione a favore di talune categorie di lavoratori agricoli delle disposizioni del decreto legislativo luogotenenziale 2 aprile 1946, n. 142, sul pagamento dei contributi unificati per le varie forme di previdenza e di assistenza sociale » (*Urgenza*) (3205),

già assegnate alla XI Commissione (Lavoro), in sede legislativa, siano rimesse all'Assemblea.

Le tre proposte restano, quindi, deferite alla suddetta Commissione, in sede referente.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Autorizzazione di relazioni orali.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. A nome della Commissione finanze e tesoro, chiedo che la Commissione stessa sia autorizzata a riferire oralmente sul disegno di legge:

« Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale e insulare ». (3227).

« Abolizione dell'imposta sulle rendite degli enti di manomorta » (3279);

« Disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata per le contrattazioni effettuate nelle borse merci e per le vendite in genere su titoli rappresentativi di merci » (3229).

GERMANI, *Presidente della Commissione agricoltura*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANI, *Presidente della Commissione agricoltura*. A nome della Commissione dell'agricoltura, chiedo che la Commissione stessa sia autorizzata a riferire oralmente sul disegno di legge:

« Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-1953 ». (3252)

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, rimane stabilito che su questi disegni di legge le Commissioni competenti sono autorizzate a riferire oralmente.

(*Così rimane stabilito*).

Deferimento a Commissioni riunite in sede legislativa di un disegno di legge già rimesso all'Assemblea.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il disegno di legge n. 2196 ha per oggetto la soppressione dell'Alto Commissariato per l'alimentazione. Questo disegno di legge era stato attribuito in sede legislativa alle I, IX e X Commissioni riunite. Senonché nella seduta del 19 dicembre 1951 a nome del Governo ne era stata chiesta la rimessione all'Assemblea. Siccome si ha motivo di ritenere che siano intervenuti nel frattempo i presupposti per poter risolvere in sede di Commissione le divergenze che si erano rivelate, a nome del Governo dichiaro di ritirare la richiesta di remissione all'As-

semblea del provvedimento, che potrebbe così continuare il suo corso davanti alle tre Commissioni riunite in sede legislativa.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri di questa sua dichiarazione.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il disegno di legge sarà rimesso alle Commissioni riunite I, IX e X in sede legislativa.

(*Così rimane stabilito*).

Sulla fissazione dell'ordine del giorno.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTIOL GIUSEPPE. Chiedo che all'ordine del giorno della seduta di domani sia posta, dopo lo svolgimento di proposte di legge, la discussione del disegno di legge concernente il trattamento di quiescenza agli appartenenti dell'ex milizia fascista.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimarrà così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

FIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIETTA. Signor Presidente, ieri sera la Camera ha iniziato la discussione intorno alla proposta di legge Lecciso. Si tratta di un provvedimento che si è trascinato per molto tempo e la sua apparizione all'ordine del giorno era stata accolta con viva soddisfazione. Anche oggi la proposta figurava all'ordine del giorno, ma la discussione non è avvenuta. Chiedo se la Presidenza intenda portare a termine l'esame del provvedimento prima della chiusura dei nostri lavori.

CIFALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIFALDI. Come relatore della proposta di legge Lecciso, chiedo che la proposta medesima sia posta nell'ordine del giorno della seduta di domani, subito dopo il provvedimento di cui ha parlato or ora l'onorevole Bettiol.

PRESIDENTE. Posso anticipare che l'ordine del giorno per la seduta di domani conterrà al primo punto lo svolgimento di due proposte di legge, al secondo punto la discussione del disegno di legge relativo al trattamento di quiescenza degli appartenenti all'ex milizia, al terzo punto la proposta Lecciso.

CIFALDI. La ringrazio, signor Presidente. JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Perché anche la legge sullo stato giuridico degli ufficiali possa essere discussa e possibilmente approvata, chiedo che anch'essa venga inserita nell'ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Ella sa che era già iscritta nell'ordine del giorno di oggi: resterà quindi evidentemente iscritta anche in quello di domani.

SEMERARO GABRIELE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMERARO GABRIELE. Signor Presidente, davanti alla V Commissione (difesa) giace una proposta di legge dell'onorevole Spiazzi concernente lo stato giuridico dei sottufficiali, proposta deferita alla Commissione stessa in sede legislativa. Mi risulta che sullo stesso argomento il Governo ha presentato un suo progetto di legge. La pregherei di chiedere al presidente della V Commissione di porre all'ordine del giorno la discussione di tali provvedimenti tempestivamente in modo che possano essere esaminati prima della chiusura dei nostri lavori.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso assicurare l'onorevole Gabriele Semeraro che i provvedimenti da lui menzionati sono già all'ordine del giorno della V Commissione che ne discuterà nella sua seduta di venerdì prossimo. Il provvedimento governativo era stato rimesso al Senato. Fu mia cura di farlo venire alla Camera. Posso anche aggiungere che la Commissione difesa è disposta a tenere anche delle sedute straordinarie, pur di condurre a termine la discussione e l'approvazione di questo provvedimento di legge.

SEMERARO GABRIELE. Ringrazio lo onorevole sottosegretario delle assicurazioni avute.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

GIANNINI OLGA, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se ritiene conforme ad un corretto costume politico ed in armonia con le difficili condi-

zioni in cui versa la grande maggioranza degli italiani lo spettacolo che da qualche tempo offre il ministro Spataro il quale, a scopo elettorale, gira l'Abruzzo alla testa di un corteo di non meno di 16 macchine, di cui alcune ministeriali.

(4636)

« SPALLONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno, al fine di sanare la grave situazione esistente nel comune di San Costantino Calabro (Catanzaro), istituire un vasto cantiere di lavoro — il cui progetto è stato presentato per l'approvazione — che dia lavoro a centinaia di disoccupati, si da togliere quella amministrazione comunale dal pericolo della fame e dall'esasperazione in cui trovansi i suoi abitanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.188)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per garantire il versamento dei contributi previdenziali, previsti dal decreto-legge 26 ottobre 1949, n. 1996, e successive modificazioni, per quei marittimi che furono dopo il novembre 1945 militarizzati per il dragaggio delle mine. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.189)

« RICCI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga opportuno impartire precise direttive ai competenti uffici periferici affinché l'accertamento e la definizione dei redditi di « ricchezza mobile » riguardanti gli agenti e rappresentanti di commercio (redditi professionali C-1 di puro lavoro), specialmente per quanto attiene la valutazione delle spese inerenti alla produzione del reddito, siano improntate a criteri di perequazione.

« Nella fattispecie, ad evitare sperequazioni a danno di chi svolge la propria attività in zone vaste oppure nella propria residenza abituale, si chiede se non si intenda determinare non nella misura fissa del 40 per cento la detrazione delle precitate spese, come intende applicare qualche ufficio periferico; e soprattutto far desistere gli uffici stessi, in nome dell'obiettività, della praticità e della realtà dei fatti, dal pretendere l'impossibile totale documentazione delle spese anzidette (ferrovia, tram, autobus, noleggio macchine, poste telegrafiche, alberghiere, con relativa

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

tassa di soggiorno, facchinaggi, mance, e quanto altro comporta la vita fuori della famiglia; che in molti casi assorbono quasi la totalità degli introiti lordi.

« Infine l'interrogante, a prescindere dall'azione che potrebbero svolgere le organizzazioni di categoria, chiede se non si intenda continuare — come nel passato — da parte degli uffici competenti a considerare in misura graduale la detrazione delle spese in parola. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.190)

« CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi che lo hanno consigliato ad escludere da ogni programma istituente cantieri di lavoro o di rimboschimento il comune di Chiusaforte (Udine), nonostante che questo comune segni un numero di disoccupati notevolmente superiore a quello riscontrantesi nei comuni limitrofi del Canal del Ferro e l'amministrazione comunale segnali la urgenza di ottenere un cantiere di lavoro per poter riparare le opere di difesa del fiume Fella, minacciante la poca pianura disponibile in quel comune montano. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(11.191)

« CECCHERINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando verrà emanato il regolamento organico del personale dipendente dall'O.N.M.I., dato che lo schema definitivo già approvato dal Consiglio centrale dell'ente, trovasi da tempo all'esame del Ministero del tesoro. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(11.192) « SPIAZZI, TOMBA, PIASENTI, BURATO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, anche in relazione alle assicurazioni fornite dal Sottosegretario onorevole Bubbio nel corso della seduta notturna della Camera del 23 marzo 1953, se abbia aperto un'inchiesta a proposito dell'abuso di potere cui ha dato luogo il reggente la questura di Ragusa, dottor Saggese, sequestrando un foglio murale regolarmente autorizzato dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Ragusa. Per conoscere se il Ministro ritenga seria e legittima la motivazione del sequestro, fondata sul fatto che un periodo del foglio accennato, periodo la cui pubblicazione non fu autorizzata dalla

autorità giudiziaria, venne ricoperto con una striscia di carta, la cui presenza non era prevista dal provvedimento di autorizzazione. Per conoscere infine se, senza pregiudizio dell'azione legale intentata contro il dottor Saggese, il Ministro non intenda intervenire energicamente allo scopo di impedire che il ripetersi di simili abusi abbia a turbare, anche in vista delle prossime elezioni, l'ordine pubblico in provincia di Ragusa. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(11.193) « FAILLA, CALANDRONE, DI MAURO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere:

1°) se il ministro sia informato dei precedenti dell'attuale questore per la provincia di Enna, dottor Sciabica, ed in particolare della sua attività al servizio della sedicente repubblica sociale;

2°) se il ministro abbia valutato le responsabilità che il dottor Sciabica si è assunte in ordine ai numerosi incidenti di cui è stato protagonista in questi ultimi anni, sia in provincia di Enna che in altre provincie siciliane;

3°) se il ministro abbia incoraggiato ed approvi l'atteggiamento faziosamente di parte di detto funzionario, che non esita tra l'altro ad esporre nella sua anticamera giornali, riviste e materiale propagandistico del partito democratico-cristiano;

4°) se il ministro ritenga legittimo il rifiuto che il questore Sciabica oppone agli interessati di motivare per iscritto il divieto di affissione di stampati, precludendo così la possibilità di ricorso all'autorità giudiziaria, come prescritto dalla legge sulla stampa;

5°) se il ministro sia a conoscenza del comportamento inurbano ed oltraggioso assunto dallo Sciabica il 28 febbraio 1953 nei confronti dell'onorevole Calandrone, deputato al Parlamento, che si era recato nel gabinetto di detto questore per chiedere quanto accennato al precedente punto quarto, e nella sua veste di rappresentante della Nazione;

6°) se il ministro sappia che in quell'occasione il dottor Sciabica non solo pretese di ricevere il deputato Calandrone alla presenza di numerosi funzionari ed agenti di pubblica sicurezza, ma trascese fino al punto di minacciare ridicolmente il ricorso a vie di fatto;

7°) se il ministro non ritenga doveroso ed urgente intervenire, attraverso un'opportuna inchiesta, anche in vista della prossima campagna elettorale che potrebbe risultare gravemente turbata, in provincia di Enna, dai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

faziosi arbitri del funzionario in oggetto. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.194) « FAILLA, D'AGOSTINO, SALA, PINO, LA MARCA, DI MAURO, MINELLA ANGIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la graduale istituzione, incominciando dal prossimo anno scolastico, di corsi regolari di lingua spagnola nelle scuole medie, da alternare ai corsi attuali di francese, inglese e tedesco. Ciò in considerazione:

1°) che i numerosi iscritti ai corsi universitari di lingua spagnola e i laureati in quella lingua si vedono precluse le possibilità presenti e future di una giusta utilizzazione del loro titolo specifico;

2°) che la diffusione dell'insegnamento dello spagnolo nelle scuole medie può essere di gran vantaggio alle correnti emigratorie del lavoro italiano, indirizzate, in alta percentuale, verso i paesi dell'America Latina. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.195) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente eliminare le attuali sperequazioni di orario tra gli insegnanti di ruolo di lingue straniere nelle scuole medie, in quanto le vigenti disposizioni ministeriali stabiliscono che i professori di ruolo speciale transitorio facciano solo 14 ore settimanali (se insegnano in una scuola media collegata con ginnasio o istituto magistrale) e si riconosce loro il diritto al compenso per le ore in più di quelle obbligatorie; mentre i professori dei ruoli normali debbono fare non meno di 18 ore settimanali d'insegnamento (egualmente nella scuola media collegata con ginnasio o istituto magistrale) senza alcun diritto a compenso per la parte eccedente le 14 ore. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.196) « TROISI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se gli è giunta l'eco delle pubbliche reiterate accuse, imprecazioni e proteste che si elevano clamorosamente dalla popolazione di Irsina per il modo come funziona l'Ente riforma nella provincia di Matera e se ritiene di dover disporre di urgenza una seria inchiesta per accertare, a tutti gli effetti, la

fondatezza o la falsità degli addebiti mossi ai dirigenti dell'ente suindicato. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.197) « PAGLIUCA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro Campilli, presidente del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intende provvedere alla alimentazione idrica delle frazioni Selva, Casalotto e Vallone del comune di Duronia (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.198) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro Campilli, presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento del comune di Duronia (Campobasso) allo scalo ferroviario. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.199) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la esecuzione di opere di consolidamento, delle quali molto ha bisogno l'abitato di Lucito (Campobasso). (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.200) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada di allacciamento a Duronia (Campobasso) della borgata Santa Maria del Vasto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.201) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Lucito dell'edificio scolastico, compreso fra le opere ammesse a godere del contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.202) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Duronia (Campobasso) di una rete di fo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

gnature nel centro e nella frazione Casale, compresa fra le opere ammesse al contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.203)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda provvedere di urgenza al consolidamento della contrada Mariano nel comune di Duronia (Campobasso) essendo stato ivi dal Genio civile constatato un movimento franoso che gravemente la minaccia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.204)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non creda opportuno di istituire un posto telefonico nella frazione Casale del comune di Duronia (Campobasso). *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.205)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quando verranno ad essere rimesse al loro posto le campane della chiesa di San Nicola nel comune di Lucito (Campobasso), di cui da tempo si attende la ricostruzione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.206)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Poggio Sannita (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre sarebbe molto utile per aiutare i disoccupati locali, consentirebbe il completamento della via di circosollazione dell'abitato e la sistemazione delle rampe adiacenti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.207)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non creda opportuno di istituire in Duronia (Campobasso) un cantiere di lavoro, che, mentre molto gioverebbe per lenire la disoccupazione locale, consentirebbe la costruzione della strada di allacciamento al centro delle frazioni Casalotto e Podestà. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.208)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Belmonte del Sannio (Campobasso) un cantiere-scuola di lavoro, che, mentre sarebbe di grande utilità per aiutare i disoccupati locali, consentirebbe la sistemazione, assolutamente indifferibile, di Via Orticelli.

(11.209)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la istanza del comune di Poggio Sannita (Campobasso) diretta ad ottenere per la istituzione ivi di un armadio farmaceutico un congruo contributo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.210)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere la calorosa istanza formulata dal comune di Lucito (Campobasso) di un congruo sussidio, che si vorrebbe utilizzare per la costruzione di gabinetti in quella scuola elementare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.211)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere ragguagli circa il prolungamento del cantiere di lavoro di Rio Torbido (o Pian di Gualdo), già gestito dalla amministrazione provinciale di Pesaro, afferente ad una deviazione sulla strada provinciale mondanese, precisando — in relazione alla risposta ad analoga interrogazione n. 10.249, pubblicata nell'allegato al resoconto stenografico della seduta dell'11 gennaio 1953, pagina 45.174 — che si tratta di cantiere diverso da quelli nella risposta stessa indicati e non incluso nel piano dell'ufficio del lavoro di Pesaro, quantunque pressantemente richiesto e raccomandato dall'amministrazione comunale di Fossombrone e dalla amministrazione provinciale di Pesaro. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(11.212)

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritiene opportuno di dover disporre il finanziamento dei lavori di riparazione della rete idrica esterna del civico acquedotto di Mazarino e precisamente in contrada Castellina

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

Belvedere, finanziamento regolarmente richiesto ed appoggiato dall'ufficio provinciale del Genio civile di Caltanissetta al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo e non accordato perché quest'ultimo istituto ha esaurito i fondi destinati al ripristino delle opere pubbliche danneggiate a seguito delle alluvioni del 1951. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.213)

« LA MARCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, in relazione ai voti unanimi espressi in proposito dal Parlamento, il Ministero abbia predisposto i provvedimenti necessari per migliorare le prestazioni previdenziali per i lavoratori dell'agricoltura. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(11.214)

« VENEGONI, MARCELLINO COLOMBI
NELLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se, di fronte al contributo di 330 miliardi versati in un anno alle casse dello Stato dai fumatori italiani, l'Azienda dei monopoli non intenda fare uno sforzo per migliorare la qualità dei tabacchi e delle sigarette messe in vendita; con particolare riferimento alle sigarette di più largo consumo la cui qualità è andata continuamente peggiorando. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.215)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai dipendenti Ispettorati dell'agricoltura affinché le domande, per essere ammesse ai benefici della legge 25 luglio 1952, n. 948, presentate da aziende agricole di proprietà di opere pie e enti di beneficenza abbiano trattamento preferenziale analogo a quello per gli enti cooperativi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.216)

« ZACCAGNINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per conoscere se e come intenda far rispettare le fondamentali libertà democratiche e costituzionali di riunione, di parola e di azione sindacale nei confronti della direzione della Società concessionaria della miniera dell'Argentiera (Sassari), la quale ritenendosi padrona assoluta di tutto il territorio della zona, si permette di impedire as-

semblee sindacali e di vietare ai dipendenti dell'impresa di riunirsi liberamente, ricorrendo contro di essi alle minacce ed al terrore e trattandoli come servi o schiavi che devono sottomettersi alla volontà del padrone.

« Si fa presente che tale violazione delle libertà costituzionali è avvenuta precisamente giorni or sono in occasione di una riunione sindacale indetta dal segretario della camera confederale del lavoro, Nino Manca, che è anche consigliere comunale del capoluogo, di cui l'Argentiera è frazione; la riunione si teneva con tranquillità ed ordine, nei locali dell'albergo « Scapoli », quando in essa irrompeva un dirigente della miniera costringendo i lavoratori presenti a sciogliere l'assemblea. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.217)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se sia informato che la Società Ferromin, concessionaria della miniera di ferro di Canaglia (Sassari) ha licenziato 130 operai, sui 450 occupati, aggravando in tal modo la disoccupazione a Portotorres e nei centri vicini dai quali era affluita la mano d'opera; se ne conosca i motivi e se intende intervenire per impedire ulteriori licenziamenti, e far riassumere i lavoratori licenziati. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.218)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza della disastrosa condizione in cui si sono venuti a trovare quegli « assuntori » presso le ferrovie dello Stato, i quali sono stati messi a riposo per raggiunti limiti di età, come è avvenuto — ad esempio — per tale Martini Luigi fu Gregorio, assunto nel 1936 quale « assuntore » al chilometro 54-769 della linea Roma-Orte: questi — come altri nelle medesime condizioni — è stato messo a riposo per raggiunto limite di età il 3 settembre 1952 e, dopo 16 anni di servizio, non ha avuto né pensione, né liquidazione e non percepisce nemmeno la misera pensione dell'I.N.P.S. L'interrogante chiede di conoscere a quale criterio si ispira un tale inqualificabile trattamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.219)

« D'AGOSTINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre sollecitamente

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

la concessione, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, del contributo statale nella spesa di lire 12.979.000 occorrente per l'ampliamento dell'acquedotto del comune di Santa Eufemia d'Aspromonte (Reggio Calabria), il cui progetto è stato già trasmesso al Ministero dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.220)

« CASALINUOVO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere quali provvedimenti si intenda adottare in ordine ai lavori di costruzione della strada Biagio Castel San Lorenzo-Felitto-Ponterotto di Laurino, in provincia di Salerno, che, aggiudicati per l'importo di 88 milioni alla ditta Di Palma ed iniziati, sono stati da tempo sospesi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.221)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le intenzioni circa la concessione dei benefici della legge 3 agosto 1949 richiesta dal comune di Felitto (Salerno) per la costruzione dell'edificio scolastico e della casa comunale, che si sarebbe dovuto eseguire sin dal 1947 coi fondi per la disoccupazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.222)

« RESCIGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto sia la pratica per la liquidazione della pensione privilegiata di guerra all'invalido Cossu Gavino di Enrico, classe 1911, posizione 131805 al servizio dirette nuova guerra, ed al quale la commissione medica pensioni di guerra di Cagliari fin dal 23 novembre 1951 assegnava la seconda categoria. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.223)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà concludersi la pratica per la concessione della pensione privilegiata di guerra all'invalido Lennati Emilio, posizione 1302659 al servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.224)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata definita, o che cosa trattienga la definizione,

della pratica di pensione privilegiata di guerra all'invalido Careddu Pietro di Andrea, classe 1911, posizione 1207009 al servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.225)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se sia stata definita la pratica per pensione privilegiata di guerra all'invalido Manna Michele, posizione 1213037 al servizio dirette nuova guerra. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.226)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere a che punto sia la pratica per la liquidazione della pensione privilegiata di guerra all'invalido Belleddu Pietro di Giovanni, classe 1925, domiciliato in Ossi (Sassari) al quale la Commissione medica pensioni di guerra in Sassari assegnava fin dal 21 aprile 1951 la ottava categoria, tabella B. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.227)

« POLANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se gli risulta che l'autorità militare ha notificato la disdetta del contratto di affitto nelle case INCIS — impropriamente definite « militari » — a ufficiali nella riserva, i quali vi abitano da molti anni, ponendo in tal modo detti ufficiali e relative famiglie in una situazione angosciata e stroncando per essi la possibilità di riscatto dell'alloggio — da tempo maturata — proprio nel momento in cui il Parlamento ne discute possibilità e modalità.

« Chiede inoltre, qualora ciò risponda a verità, se non ravvisi la opportunità di soprassedere per quelle disdette che dovrebbero aver corso alla fine del corrente mese. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(11.228)

« ROVEDA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'interno, affinché:

1°) dica se ha mai avuto conoscenza della sentenza della sezione istruttoria della Corte di appello di Bologna, in data 24 marzo 1952, relativa ai tragici fatti del 9 gennaio 1950, nei quali persero la vita 6 lavoratori di Modena uccisi dalla forza pubblica. Tale sentenza, riferendosi alla seconda fase dei tragici fatti surricordati, afferma testualmente: « Quando la pressione aggressiva era quasi

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

cessata e la folla stazionava compatta, ma inerte, l'uccisione di Bersani Renzo e Garagnani Ennio deve ritenersi conseguenza di uso frettoloso lesivo delle armi, senza alcuna necessità, perché i colpiti stavano allontanandosi; ma le indagini non hanno dato alcun risultato, perché nessuno di coloro che avrebbero assistito alla uccisione del Bersani e del Garagnani è stato in grado di fornire elementi utili per la identificazione degli sparatori o dell'unico sparatore »;

2°) riferisca quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere a carico di chi era responsabile dei servizi di ordine pubblico in Modena al tempo dei suddetti luttuosi fatti;

3°) riferisca inoltre quali indagini siano state svolte e quali altre si intendano disporre, e con quali criteri, al fine di identificare gli autori degli omicidi di cui sopra, in modo che la relativa procedura giudiziaria possa aver corso ulteriore;

4°) qualifichi il comportamento della questura e dei comandi delle forze di polizia, in conseguenza del quale non si sono potuti ancora identificare gli assassini, da ricercarsi, giusta l'accertamento della citata sentenza istruttoria, tra i membri delle forze di pubblica sicurezza.

(872) « BORIONI, FERRANDI, BUZZELLI, ROASIO, IOTTI LEONILDE, CLOCCHIATTI, PAOLUCCI, BORELLINI GINA, ROVEDA, TAROZZI, SACCHETTI, MARCELLINO COLOMBI NELLA, CREMASCHI OLINDO, CAVALLARI, GULLO, TARGETTI, MASSOLA, RICCI MARIO, AUDISIO, DUCCI, GRAZIA, INGRAO, BOTTONELLI.

PRESIDENTE. La prima delle interrogazioni ora lette sarà iscritta all'ordine del giorno e svolta al suo turno. Le altre, per le quali si chiede la risposta scritta, saranno trasmesse ai ministri competenti.

Così pure la interpellanza sarà iscritta all'ordine del giorno, qualora il ministro interessato non vi si opponga nel termine regolamentare.

MARTUSCELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTUSCELLI. Signor Presidente, il giorno 12 di questo mese pregai la Presidenza della Camera di sollecitare dal Governo una risposta ad alcune mie interrogazioni: ebbi una cortese assicurazione che il Governo sarebbe stato interessato. Però da allora non ho avuto più alcuna risposta. Poiché fra

quelle interrogazioni ve ne è per lo meno una cui credo sia necessaria una risposta orale, prego la Presidenza di chiedere al Governo che mi dica entro domani se intende rispondere o no, perché, nel caso di un rifiuto a rispondermi oralmente, possa trasformare la mia interrogazione in richiesta di risposta scritta.

Si tratta di una interrogazione sugli emigranti italiani in Australia. È un problema essenziale, che riguarda un numero considerevole di emigranti italiani.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo affinché faccia sapere domani quando intende rispondere.

NEGRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI. Signor Presidente, nel mese di novembre presentai una interrogazione al ministro delle finanze e, per non appesantire i lavori della Camera, richiesi risposta scritta. Ora, per le risposte scritte mi pare sia fissato un termine nel nostro regolamento. Prego quindi di sollecitare il Governo perché rispetti questo termine.

PRESIDENTE. Sarà fatto, onorevole Negri.

POLANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLANO. Signor Presidente, il 17 ottobre 1951 è stata annunciata alla Camera una proposta di legge Polano e Tarozzi riguardante l'istituzione di un ruolo speciale di capi tecnici gruppo B per il servizio escavazione porti marittimi.

La proposta di legge ha preso il n. 2242.

Ora, poiché è già da tempo che questa proposta di legge è stata presentata, ma non è stata ancora svolta, vorrei pregare il signor Presidente di studiare la possibilità che si possa svolgere questa proposta di legge se non domani, almeno dopodomani, in modo che possa essere assegnata alla Commissione competente in sede legislativa onde essere esaminata ed approvata.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua richiesta, che spero potrà essere esaudita venerdì prossimo.

POLANO. Ancora una cosa, se permette, signor Presidente.

All'ordine del giorno della Camera del luglio 1950, nel fascicolo che ho sottomanò, che è quello di ieri, al punto 21 figura: seguito della discussione della mozione Laconi, Polano, Gallico Spano Nadia ed altri, riguardante il piano di rinascita della Sardegna.

Questa discussione è stata iniziata nel luglio del 1950, da allora sospesa e mai più

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

ripresa. Vorrei pregare la Presidenza, anche a nome degli altri firmatari della mozione, di esaminare la possibilità di concludere la discussione di questa mozione, perché sarebbe veramente fuori luogo che si andasse alla chiusura dei nostri lavori senza averla conclusa.

PRESIDENTE. Mi permetto di farle osservare che la mozione figura all'ordine del giorno. Comunque, farò presente il suo desiderio al Presidente della Camera.

POLANO. La ringrazio.

La seduta termina alle 21,45.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 15,30.

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

SEMERARO GABRIELE ed altri: Provvedimenti per il completamento dell'ospedale civile di Taranto. (2183);

CAPALOZZA: Estensione della indennità di rappresentanza ai magistrati di appello dirigenti le preture nei capoluoghi di provincia. (3231).

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Trattamento di quiescenza degli appartenenti alla disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale e sue specialità. (2895). — *Relatore Tozzi Condiivi.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

LECCISO ed altri: Rinnovazione graduale del patrimonio immobiliare dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato e degli Istituti similari al fine di incrementare le nuove costruzioni, e disciplina di alcuni rapporti fra gli stessi Enti e i loro inquilini. (1122). — *Relatore Cifaldi.*

4. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONFANTINI e TAMBRONI: Concessione della abilitazione giuridica a talune categorie di dentisti pratici. (33);

MORELLI ed altri: Abilitazione alla continuazione dell'esercizio della odontoiatria ad alcune categorie di dentisti pratici. (1872);

PASTORE ed altri: Disciplina dell'arte ausiliaria sanitaria degli odontotecnici. (1873).

Relatore Zaccagnini.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. (*Approvato dal Senato*). (2442). — *Relatore Fascetti.*

6. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 agosto 1950, numero 646, istitutiva della Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno). (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (3191). — *Relatore Scoca.*

7. — *Discussione della proposta di legge:*

CINCIARI RODANO MARIA LISA ed altri: Norme per la sospensione della esecuzione degli sfratti dagli immobili adibiti ad uso di abitazione compresi nel territorio del comune di Roma. (3182). — *Relatore Lecciso.*

8. — *Discussione dei disegni di legge:*

Soppressione della Gestione raggruppamenti Autocarri (G.R.A.). (*Approvato dal Senato*). (3080). — *Relatore Veronesi;*

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. (2762). — *Relatore Sailis;*

Sviluppo dell'attività creditizia nel campo industriale nell'Italia meridionale ed insulare. (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*). (3227). — *Relatore Sullo;*

Proroga del termine di cui all'articolo 5 della legge 7 dicembre 1942, n. 1745, concernente la unificazione della frequenza degli impianti elettrici. (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*). (2976). — *Relatore Moro Francesco;*

Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-1953. (*Urgenza*). (3252).

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Esenzioni fiscali e tributarie in favore dell'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri. (2761). — *Relatore Marzarotto.*

10. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. (*Approvato dal Senato*). (3028). — *Relatore Coppi Alessandro.*

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 MARZO 1953

11. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

GATTO: Nomina in ruolo degli avventizi di seconda categoria (Gruppo B) delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (706). — *Relatore* Scalfaro.

12. — *Discussione della proposta di legge:*

Senatori Sacco ed altri: Disposizioni per l'orientamento scolastico e professionale. (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*). (1814). — *Relatore* Titomanlio Vittoria.

13. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

Cessazione dalle funzioni dell'Alta Corte Siciliana. (1292-ter). — *Relatore* Tesauro.

14. — *Discussione del disegno di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori*: Lucifredi, *per la maggioranza*, e Vigorelli, *di minoranza*.

15. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori*: Leone Giovanni e Carignani.

16. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati partecipanti al Trattato Nord Atlantico sullo Statuto delle loro forze armate, firmata a Londra il 19 giugno 1951. (2216). — *Relatori*: De Caro Raffaele, *per la maggioranza*; Basso, *di minoranza*.

17. — *Discussione del disegno di legge:*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore* Repossi.

18. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

19. — *Svolgimento delle mozioni degli onorevoli Pieraccini ed altri e Silipo ed altri.*

20. — *Svolgimento della interpellanza dell'onorevole Germani.*

21. — *Svolgimento della proposta di legge:*

TOGNI: Integrazione degli organici del personale insegnante e assistente universitario. (3277).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI